LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Bruno e C. Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pagina la linea dei gerenti: Lire 2 Necrologie Lire
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA MALARIA
SCOMPARIRÀ DALL'ITALIA?

Potrà davvero scomparire la febbre palustre dalla nostra Penisola, e potranno le plaghe malariche — da secoli preda al dolore e alla infecondità — essere ridate al lavoro? E' possibile una risposta sicura, che rappresenti qualcosa di più fondato e certo di una semplice speranza o di un presupposto scientifico?

Quattro anni addietro la risposta veniva data con molta fede da quanti seguivano le belle scoperte che nel campo della malaria si andavano facendo: senza alcun dubbio, si rispondeva (il fatto balenava alla mente come fatale e indiscutibile conseguenza delle scoperte biologiche), la malaria aveva segnato fra breve termine i suoi ultimi giorni, e l'epoca si sarebbe avvicinata nella quale la formidabile infezione, a cui ogni anno la sola Italia sacrifica oltre diecimila vittime umane, sarebbe scomparsa dalla Penisola.

Ma poi i primi tentativi nella lotta contro le febbri palustri dimostrarono assai bene che la malaria non era punto un colosso dai piedi di argilla, e che contro questo flagello, molte delle nostre armi umane si andavano facilmente spezzando.

Tutti conoscono, più o meno bene, le scoperte recenti intorno alle infezioni malariche, anche perchè ad esse si è interessata la stampa politica, e non voglio quindi ritornare su fatti universalmente noti. Per comprendere però come si poteva lottare contro la malaria, e per rendersi ragione degli insuccessi parziali e delle ultime vittorie contro il flagello, basterà riassumere in due linee la base teoretica di tutta la lotta igienica contro la malaria. Da tempo era noto che i varii parassiti malarici sono costituiti da piccoli viventi (appartenenti a quell'ultimo gruppo di animali minuti che sono i protozoi), che si annidano e si moltiplicano nell'interno del sangue circolante e di pochi organi che col sangue hanno rapporti diretti. Pochi anni sono veniva in modo luminoso dimostrato che, però, questi viventi non solo compiono uno dei loro cicli evolutivi nel corpo umano, ma che alcuni di essi, succhiati da speciali zanzare, assai diffuse in Italia, potevano nello stomaco della zanzara subire un accoppiamento, producendo così numerosi e piccolissimi parassiti, i quali, per mezzo della puntura della zanzara su altri individui, venivano portati all'uomo sano e propagavano l'infezione palustre.

Mille e mille prove erano portate durante questi quattro anni a questa teoria della malaria, la quale oggi costituisce un fatto assolutamente dimostrato.

Si comprendeva quindi come le nostre idee sui terreni malarici, e conseguentemente sulle bonifiche, dovessero modificarsi di assai.

L'idea di palude cessava d'essere legata necessariamente a malaria, poichè a costituire una zona malarica dovevano assolutamente concorrere: il terreno adatto per lo sviluppo delle uova e delle larve delle speciali zanzare malarifere (piccole pozzanghere, rive degli stagni, ecc.), le condizioni adatte di temperatura per lo sviluppo delle zanzare, e finalmente la presenza di zanzare capaci di diffondere la malaria, e la presenza di individui precedentemente malarici (recidivi), i quali, infettando le zanzare, fan sì che queste possano diffondere l'infezione.

Sarebbe bastato togliere uno di questi fattori per sradicare la malaria. Modificare il terreno, gli stagni, le pozzanghere è cosa assai costosa: certo questa è la bonifica vera ed ideale contro la malaria. Ma per eseguirla (si pensi che almeno 53 provincie italiane, e forse più, hanno zone malariche!) occorrevano miliardi e lunghi anni: per la qual ragione ad essa si ricorreva lentamente e poco. Cambiare la temperatura era impossibile: non restava quindi che modificare gli altri due fattori.

L'idea di distruggere le zanzare, o, almeno, di impedire che esse pungessero, ebbe subito applicazione pratica. Si provò un po' di tutto: petrolio sugli stagni, colori di anilina, ecc. Ma come lottare contro un nemico che trova nella femmina ausilii formidabili? Come lottare contro insetti capaci di procreare, con una sol femmina, qualche migliaio di uova?

Miglior successo, per vero dire, presentava la difesa contro le punture delle zanzare: reti alle finestre, alle porte, alle fessure; maschere e guanti costituirono il nuovo arsenale difensivo. E si videro tratti ferroviari bonificati e salvati dalle febbri in pochi mesi. Ma l'applicazione su vasta scala di queste misure — specialmente nell'Italia Centrale e Meridionale — era irrisoria. Sarebbe stato necessario, prima, riedificare le miserabili capanne degli infelici lavoratori della terra per poterle difendere dalle zanzare.

Perciò, anche questa arma difensiva si spezzava contro la fatalità e contro le miserevoli condizioni dei contadini, che all'infezione malarica pagano così largo tributo. Tuttavia i tentativi di protezione meccanica potevano in alcuni casi costituire una comoda e sicura difesa contro la malaria.

Rimaneva ancora da tentare l'ultima via: impedire, cioè, che le zanzare trovassero nell'uomo i germi che esse poi dovevano diffondere. L'isolamento dei malarici era, naturalmente, impossibile: occorreva quindi trovar modo di sradicare negli stessi malarici ribelli i parassiti infettanti. In altre parole, l'unica arma contro la malaria era l'uso del chinino, somministrato bene e abbondantemente. I primi tentativi dimostrarono che questa somministrazione era tutt'altro che semplice.

Perchè la profilassi fosse efficace, bisognava non solo chininizzare i malarici durante la febbre, ma incominciare la somministrazione del chinino molto tempo prima della stagione malarica. Inoltre era indispensabile — e l'esperienza di tre anni lo ha provato — continuare la somministrazione o tutti i giorni od ogni 3 o 4 giorni almeno. E per assicurare questa profilassi occorreva ancora chininizzare gli individui sani durante tutto il periodo malarico.

Con altre parole, il piano di questa guerra alla malaria poggiava su queste basi: somministrazione quotidiana o bisettimanale del chinino a tutti i malarici (ben inteso nelle zone malariche), ed a tutti i sani. Così da un lato si sarebbero uccisi nei malarici i parassiti che cagionano le febbri, e si sarebbe impedito che le zanzare, succhiando il sangue di questi ammalati, assorbissero dei parassiti: d'altro lato, per mezzo di questa chininizzazione preventiva, si sarebbero premuniti i sani contro una eventuale infezione.

E su queste basi si è condotta, per opera del Governo, della Croce Rossa, e della benemerita Società per la malaria, una campagna molto attiva, sulla quale è doveroso richiamare l'attenzione del pubblico.

Recentemente la Società italiana per la malaria ha pubblicato il resoconto pel 1902, il quale permette realmente di trarre gli auspici circa l'avvenire di tante zone ora sottratte all'agricoltura.

Le prove degli anni precedenti, molto spesso mediocremente riuscite, avevan permesso di affermare che, in attesa di una radicale bonifica dei terreni, l'unica speranza di salvezza contro l'infezione malarica stava nell'uso abbondante e continuato del chinino, tanto per i sani che per coloro che soffrivano, o da poco avevan sofferto di febbri.

In quest'anno la campagna antimalarica ha preso uno sviluppo assai attivo, ed i risultati sono così splendidi che meritano di esser conosciuti.

Campo d'azione della lotta, molto modesta ma assai feconda, furono la città di Grosseto e alcune zone dell'Italia Settentrionale, Centrale e Meridionale. Si cominciò la somministrazione quotidiana del chinino a piccole dosi a gruppi diversi di sani e di ammalati all'inizio della primavera (aprile), protraendo la somministrazione stessa sino all'ottobre od al novembre. In alcuni luoghi gli individui *bonificati* col chinino (per usare l'espressiva frase del prof. Gosio), prendevano ogni giorno piccole dosi del medicamento: in altri luoghi, invece, la somministrazione era fatta due volte alla settimana. Non occorre dire che il chinino non arreca disturbi di sorta, o almeno disturbi apprezzabili, e non impedisce i lavori abituali.

Orbene, i risultati ottenuti in queste esperienze, eseguite su vasta scala (risultati che costituiscono un vero monumento per la biologia e che indicano nettamente ove sta la rigenerazione delle nostre terre malariche), sono questi: su 323 individui che si assoggettarono tutti i giorni a prendere piccole dosi di chinino si ebbero nel 1902 soli 44 casi lievi di malaria (4, 6 0/0); mentre nei gruppi corrispondenti di individui non chininizzati, in identiche condizioni, si ebbe un numero di malati variante, secondo i luoghi, dal 18 all'82 0/0 (con una media oscillante attorno al 50 0/0).

D'altro lato su 2133 individui che furono curati preventivamente con due piccole dosi settimanali di chinino, si ebbe una cifra di ammalati corrispondente al 10 0/0, mentre sui gruppi corrispondenti di controllo la morbilità per malaria oscillò tra il 40 e l'80 0/0 (con una media attorno al 60 0/0).

Le quali cifre esprimono assai meno ancora di quanto dice realmente l'esperimento. Non solo, infatti, con queste profilassi si ridurrà in breve verso lo zero il numero dei malarici; ma di tanto diminuirà il numero di questi e di altrettanto diminuirà poi nei sani la probabilità di ammalare.

L'efficacia e la semplicità del rimedio sono meravigliose. Una prova che chi scrive sta eseguendo coll'aiuto del nostro Ufficio di igiene, in un sobborgo di Torino (Bertoulla), ha dimostrato in modo splendido che basta questo mezzo per sradicare il flagello.

E, tolti di mezzo i malarici una sol volta, la malaria (che solo si mantiene perchè persistono gli individui malarici) diverrà assolutamente un ricordo.

Certo è indiscutibile e assoluto che in un periodo breve, forse in 10 anni, con una spesa che non è facile ora calcolare, ma che ad un giudizio sommario non deve sorpassare i 40 milioni per anno, è possibile togliere e far scomparire dall'Italia anche l'ultimo caso di malaria. Coll'enorme vantaggio che, scomparsa questa malattia, sarà scomparso ogni pericolo di nuove infezioni.

Che cosa rappresenti nel bilancio della nazione questo fatto io voglio dire meglio e con maggior esattezza altra volta: certo non solo si tratta di oltre 10,000 vittime umane risparmiate ogni anno, non solo si tratta di togliere dal bilancio passivo degli agricoltori italiani qualche cosa, come dieci o venti milioni, almeno, di giornate di malattia, ma si tratta di ridare al lavoro sane per sè ricche e feconde e che aumenteranno di qualche miliardo il patrimonio nazionale.

I più grandi nemici di questa elementare profilassi sono l'ignoranza e la diffidenza del pubblico. Contro questo è dovere di tutti, che han cuore e intelletto, lottare. Per i cultori dell'igiene la lotta ha anche un altro significato ideale.

Troppe volte si è gridato contro l'invasione dell'igiene nella vita; e contro questa scienza, della quale tutti dovrebbero essere e sacerdoti e cultori, si è perfino levata l'accusa di nemica dei supremi godimenti del bello! Ora, nessun'altra occasione migliore si presenta, almeno in Italia, per dimostrare che con armi molto semplici è possibile togliere e sradicare una delle peggiori calamità nazionali: e la biologia positivista deve assolutamente dare questa prova.

Che se la volontà dei buoni secondarà questa lotta, con certezza si può fin d'ora affermare che, prima ancora che la nostra generazione sia spenta, la malaria sarà scomparsa dal nostro bel paese.

E. Bertarelli

Il partito repubblicano e la nazionalizzazione delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 19,5:

Nell'ultima adunanza della sezione romana del partito repubblicano, tenutasi iersera, si discusse il problema ferroviario; e considerando che, come una grande parte delle ferrovie furono costruite coi denari della nazione e perciò non sono di esclusiva proprietà dello Stato, i repubblicani si dichiarano favorevoli alla nazionalizzazione delle ferrovie, facendo voti perchè il Parlamento impedisca la rinnovazione dell'esercizio privato, e conceda l'esercizio delle ferrovie alle grandi Cooperative di lavoro costituite tra i ferrovieri.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 17,10:

Il ministro di agricoltura comunica di avere pubblicato in volume la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il regolamento per l'applicazione della legge stessa e tutte le circolari emanate per l'applicazione della legge e del regolamento predetti.

Pio X vuol ricevere tutti i veneziani che domandano di vederlo.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 15,25:

Il Papa fece la solita passeggiata nei giardini del Vaticano. Ricevette i cardinali Rampolla, Vives y Tuto, l'arcivescovo greco-cattolico di San Giovanni in Acri, monsignor Haggar, monsignor Panici, segretario della Congregazione dei Sacri Riti, e monsignor Georgi, vescovo di Polock.

Ieri al Vaticano, con la scusa che il Papa aveva sospeso i ricevimenti privati, fu proibita l'entrata ad un veneziano, intimo ed antico amico del Papa. Pio X, avvertito della cosa, se ne rammaricò, e disse:

— Da questo momento qualunque veneziano domanda di me deve essere introdotto, perchè non dimentico di essere stato patriarca di Venezia e pastore d'anime.

Continuando a giungere al Santo Padre telegrammi di auguri e di felicitazione, stamane l'*Osservatore Romano* ringrazia a nome del pro-segretario di Stato (e questi, per ordine del Papa) tutti coloro che gli hanno voluto attestare il loro filiale affetto, mandando a tutti l'apostolica benedizione.

La *Voce della Verità* dice che il Papa ha ricevuto l'assistente generale delle missionarie del Sacro Cuore di Gesù, ed ha benedetto l'Istituto da essa diretto, estendendo la benedizione alle opere che l'Istituto stesso abbraccia.

Il Papa ha nominato monsignor Michele Lega sottosegretario della Congregazione del Concilio.

Alla ricerca del segretario di Stato.

Ancora del supposto indirizzo della politica vaticana.

Roma, 14, ore 22,5.

L'incognita della politica vaticana è ancora la scelta del segretario di Stato. Sembra che Satolli abbia opposto un tenace rifiuto, ed anche Vincenzo Vannutelli.

Questa sera i giornali danno nuove soluzioni; ma, secondo i bene informati, del tutto infondate. Così si dice che Gotti verrebbe chiamato all'alto ufficio per lasciare libero il posto di prefetto di *Propaganda Fide* a Rampolla. Una tale soluzione presenta molti, anzi troppi inconvenienti.

Anzitutto, la nomina del Gotti, candidato della Triplice contro Rampolla, renderebbe più grave la mossa ostile della Francia nell'elezione del Papa. Sarebbe dunque osteggiata dalla Francia e dalla Spagna. In secondo luogo, la nomina del Rampolla a prefetto di *Propaganda Fide* renderebbe più grave il dissidio tra la Germania e il Vaticano per la questione del protettorato dei cattolici di Oriente, protettorato che per antico diritto la Chiesa Romana riconosce alla sola Francia, e contro il quale hanno protestato in varie occasioni le altre Potenze. La nomina di Rampolla a prefetto di *Propaganda Fide* rappresenta un rafforzamento di tale diritto. Perciò questa soluzione è da scartarsi.

Si afferma inoltre che Pio X intenda aspettare il prossimo Concistoro per poter elevare alla porpora monsignor Merry del Val, e innalzarlo poi alla dignità di segretario di Stato.

Anche questa soluzione appare fantastica. A parte — come vi ho già rilevato — il malumore che solleverebbe nel clero italiano la nomina di un cardinale straniero in un posto così importante, sta di fatto che Pio X, in discorsi fatti nell'intimità, si è pronunciato già contro tale soluzione.

Qualcuno vorrebbe giustificarla dicendo che la nomina di un cardinale straniero al posto di segretario di Stato agevolerebbe la conciliazione tra il Vaticano e l'Italia.

Però si osserva che in tal caso la scelta dovrebbe essere fatta tra i cardinali di altre nazioni meno intransigenti. E a tale proposito si ricorda che monsignor Merry del Val fu tra coloro che più tenacemente si opposero a che Pio X benedicesse il popolo dalla loggia esterna del Vaticano.

Risulta che la scelta del segretario di Stato costituisce una grave difficoltà per Pio X, e le notizie finora pubblicate in proposito sono da accogliersi con molta riserva.

L'*Osservatore Romano* così risponde a quanti hanno frainteso e travisato le idee espresse nel famoso articolo:

«Le nostre parole erano troppo chiare per potere venire fraintese. Noi dicemmo, e siamo sempre pronti a ribadirlo, che il dipingere anticipatamente gli intendimenti del Papa in un modo piuttosto che in un altro; il presentarlo alle plebi animato da questo o da quel proposito, se nulla può sull'animo indipendente di lui, può influire invece sull'animo di coloro che ad una cosa piuttosto che ad un'altra fossero naturalmente inclinati. E il danno — ci vuol poco a comprenderlo — sta appunto in questo, che, cioè, chi si è abituato ad accarezzare un'idea o a desiderare una cosa, può sentirsi contrariato, dovendovi rinunziare.

«Noi non dicemmo, si noti bene, da qual parte possa essere maggiore o minore il pericolo di tale illusione; dicemmo soltanto che la stampa cattolica — giacchè non si può sperare che quella liberale faccia altrettanto — deve astenersi scrupolosamente dall'esprimere voti o tracciare indirizzi prima che questi vengano tracciati da chi solo ha il diritto di farlo. Che anche nel campo cattolico debbano esistere, od esistono in realtà, tendenze diverse è un fatto indiscutibile, e fino ad un certo punto — finchè, cioè, si rimanga nel terreno delle semplici discussioni — è anche un fatto perfettamente lecito. Quello che certamente non può essere lecito si è l'ipotecare intempestivamente l'autorità del Papa a favore dell'uno o dell'altro ordine di idee, appunto perchè il Papa, come è arbitro supremo nel decidere sull'essenza e sullo scopo finale dell'azione cattolica, così deve esserlo anche nel determinarne la forma e le modalità.»

L'inventario di quanto ha lasciato Leone XIII.

Si scoprono 7 milioni in oro.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,5:

Continua l'inventario degli oggetti esistenti negli appartamenti del defunto Pontefice, malgrado l'assenza del cardinale Oreglia, ancora infermo. L'inventario è eseguito minuziosamente dai monsignori Marzolini e D'Angeli, guidati dal cav. Pio Centra.

Sembra che siano stati trovati circa 7 milioni di lire in oro, in sacchetti da 25,000 lire ciascuno, e alcuni pacchi di titoli e biglietti di banca da L. 1000, 100 e 50. Il Papa teneva in serbo tale tesoro per far fronte alle eventualità. Ogni mese Leone XIII consegnava al cardinale Mocenni le somme necessarie per gli impiegati e le spese mensili.

Nell'inventario figurano gli oggetti ricevuti dal defunto Pontefice nel giubileo, e, fra gli altri, la famosa tiara, del prezzo di circa due milioni, che Leone XIII non si pose mai in testa perchè troppo pesante.

Il conte Grosoli confermato presidente dei Congressi cattolici.

Ci telegrafano da Ferrara, 14, ore 14,40:

Da una lettera privata gentilmente comunicatami, apprendo che il Papa riconfermò il conte Grosoli a presidente dell'Opera dei Congressi per la propaganda cattolica.

Re Eduardo in viaggio.

Marienbad, 14 (*Stefani*). — Re Eduardo è giunto nel pomeriggio di ieri.

I gravi avvenimenti in Macedonia

Dove si è estesa la rivoluzione — Gli eccessi dei turchi e degli insorti — I consoli non corrono più pericoli.

Ci telegrafano da Sofia, 14, ore 7,40:

Gli avvenimenti di Macedonia producono una grande emozione fra gli ufficiali e, in generale, nel pubblico.

Si dice che uno scambio di vedute abbia avuto luogo tra i diversi Gabinetti europei e particolarmente tra quelli di Vienna e Pietroburgo.

Le notizie da Monastir arrivano irregolarmente e con molto ritardo, in seguito alle interruzioni del servizio delle linee telegrafiche: le quali, non si tosto riparate, vengono tagliate di nuovo. Gli operai temono di recarsi in campagna per riparare i fili. Questi sono tagliati di nuovo in tre punti. Le comunicazioni con Serajevo sono ugualmente interrotte. Si dice che a Monastir i Consolati di Francia e d'Italia corrano qualche pericolo.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 14, ore 11:

Secondo le notizie giunte finora, il movimento nel *vilajet* di Monastir si è esteso quasi a tutto il Sangiaccato di Monastir e a parte della frontiera nord dei Sangiaccati di Koryza e Serfidje, nel *vilajet* di Uskub, e nei distretti e alle frontiere orientali dei Sangiaccati di Gjewjeli, Jendjevarilar e Vodena, e nel *vilajet* di Salonicco. Da tre giorni nulla sembra sia avvenuto di importante. Si assicura che Krushevo, nel *vilajet* di Monastir, si trova tuttora nelle mani dei Comitati macedoni e sia circondato da truppe turche.

Secondo notizie da Adrianopoli, una banda di 60 insorti si disporrebbe a passare la frontiera bulgara. Si dice ancora che Chemsi-pascià, il più energico partigiano delle riforme, si sarebbe recato ultimamente a Lissandibre, ove avrebbe trovato una forte resistenza fra i musulmani. Si assicura che vi fu un combattimento, nel quale un intero battaglione di truppe turche fu distrutto. Giunti dei rinforzi si sarebbe riuscito a domare gli insorti.

***

Atene, 14 (*Stefani*). — Dei macedoni chiesero al presidente del Consiglio l'autorizzazione di passare la frontiera, armati, per proteggere i loro fratelli. Il presidente rifiutò l'autorizzazione e consigliò loro di rimanere tranquilli.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 14, ore 11,25:

Stamane è comparso sui giornali il seguente comunicato, evidentemente ufficioso: «Nessuna notizia allarmante è pervenuta da Monastir. Le notizie pubblicate all'estero, circa un grave combattimento che sarebbe avvenuto fra le truppe turche e una banda di insorti, non sono confermate. Si ha soltanto notizia di piccoli scontri.»

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 14, ore 20:

Secondo i comunicati della Porta, una macchina infernale posta in un magazzino doganale a Zibewtche doveva scoppiare al momento dell'arrivo di un treno dall'Europa per farlo saltare. Già tre settimane fa si cercò di spedire sei sacchetti di dinamite.

Gli stessi comunicati recano poi che le bande formatesi nei distretti di Menlik e Kateria (*vilajet* di Salonicco) e nei distretti e villaggi di Dibra, Dordie, Aklia, Polgachta, Mitrovitza, Kastoria e Tersovo (*vilajet* di Monastir) commettono assassinii, incendi e distruggono i fili telegrafici. Presso Mitrovitza vi fu un combattimento durato dieci ore. 130 rivoluzionari rimasero uccisi.

Notizie da fonte turca informano che combattimenti fra gli insorti e i turchi sono avvenuti nel *vilajet* di Salonicco, presso Raptin, nel distretto di Pectova, a Belkaadere, nel distretto di Monastir, a Vorfochta, nel distretto di Ocrida, a Samendje, nel distretto di Youidie. Gli insorti subirono da per tutto forti perdite.

Si assicura che, in seguito agli avvenimenti nel *vilajet* di Monastir, gli albanesi ricominciano la loro agitazione.

Si dice che notizie sull'estensione del movimento e sull'entità delle bande sono esagerate: come è stato esagerato il movimento del Sangiaccato di Monastir e nei distretti vicini del *vilajet* di Salonicco e di Uskub. In tutto, le bande non raggiungono un massimo di cinquemila uomini.

In questi ultimi giorni, sempre secondo notizie della stessa fonte, il movimento rivoluzionario a Monastir diminuisce stante le misure prese dalle Autorità ottomane per assicurare la protezione dei consoli. Si può considerare ogni pericolo per questi ultimi scomparso.

Chakirpascià, che dirige l'azione contro l'opposizione degli albanesi alle riforme, è partito per Uskub per assumervi le funzioni di vali.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 14, ore 11,15:

Notizie più recenti parlano di molti combattimenti avvenuti fra le bande e le truppe in Macedonia.

Gli scontri più accaniti sarebbero avvenuti nei villaggi di Krcow e Kacana, dove gli insorti subirono una grave disfatta. Nel distretto di Monastir la truppa inseguì duemila insorti, e non essendo riuscita a raggiungerli, i soldati invasero i villaggi commettendo ogni sorta di atrocità.

Le truppe distrussero quattordici villaggi nei distretti di Uskub e Weles.

Molti serbi furono derubati e trucidati. Il villaggio di Leskovao è stato completamente distrutto dai bashi-bouzuk.

Gli insorti poi distrussero i villaggi albanesi di Nakolic e Ernai; e quello turco di Kassiani: presero l'importante città di Krusevo e vi innalzarono la loro bandiera. Presso Vodena avrebbero assassinato la posta turca, rubando 25,000 lire turche.

Gli insorti continuano a ricevere dei rinforzi dalla Bulgaria.

La *Stampa* di Belgrado sprona il Governo ad occuparsi della Macedonia.

Secondo notizie da Salonicco, il ponte ferroviario presso Florina fu distrutto. Stamane si diceva vi sia stato un combattimento fra le truppe turche e gl'insorti circondati nei pressi di Ejkison. Il combattimento continuerebbe ancora.

La Macedonia alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 11,10:

Alla Camera dei comuni lord Lansdowne conferma le dichiarazioni di Balfour circa la Macedonia. Dice che la Turchia dette prova di aver fatto un grande progresso nella introduzione delle riforme in Macedonia. Si presero severe misure contro i soldati; si destituirono i funzionari che non compirono il loro dovere. Due Commissioni locali fanno un'inchiesta circa le accuse mosse alle Autorità turche. Delle Corti marziali sono state stabilite in diversi luoghi. Infine il console d'Inghilterra ha espresso a lord Lansdowne la sua fiducia nella buona volontà della Turchia per impedire che si rinnovino altri eccessi.

Lo Tsar interviene fra la Porta e la vedova Rotkowsky.

Le condoglianze dello Tsar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 9,5:

Il Sultano aveva fatto consegnare alla vedova di Rotkowsky, il console russo assassinato a Monastir, una importante somma di denaro. Si assicura da buona fonte che la signora Rotkowsky restituì la somma al mandatario del Sultano con parole di indignazione.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 14, ore 10:

Il Sultano fa di tutto per fare accettare le soddisfazioni offerte alla Russia per l'assassinio del console di Monastir. Recenti notizie da fonte consolare affermano che per l'assassinio del console vi era una specie di complotto. La vedova Rotkowsky rifiutò l'indennità, ritenendola offensiva.

Intanto da Monastir mandano che si è in grande inquietudine, causa l'attitudine minacciosa assunta dai soldati.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 14, ore 21:

Il Sultano ha aumentato a 400,000 franchi l'indennità alla vedova dell'assassinato console Rotkowsky. Si crede che lo Tsar prenderà personalmente una decisione circa l'accettazione dell'indennità.

Il dragomanno dell'Ambasciata russa, di Malduskan, è stato incaricato dell'inchiesta sull'assassinio di Rotkowsky, e inviato come agente consolare a Monastir.

Ecco il dispaccio di condoglianze inviato da Lamsdorff alla vedova di Rotkowsky in nome dello Tsar: «Lo Tsar è addoloratissimo per l'assassinio di Rotkowsky, che è morto prematuramente vittima del dovere.»

Un'intervista coll'on. Marcora sulle questioni politiche del giorno.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20,55:

Il *Pungolo Parlamentare* pubblica un colloquio avuto da un suo redattore con l'on. Marcora. Questi dice che l'accusa fattagli d'essere un sostenitore dell'industrialismo lombardo deve aver fatto ridere tutta l'Italia. Non appoggiò col suo voto alcun provvedimento che, per favorire industrie speciali, dovesse, nell'inevitabile conflitto colla concorrenza industriale estera, danneggiare quella agricola e, in prima linea, il Mezzogiorno. Egli sostenne nella recente crisi il Ministero Zanardelli nella convinzione che la nuova crisi era assolutamente inadatta a dare un Governo duraturo, e dal pensiero che era indispensabile creare una situazione parlamentare tale che permettesse, volendo, di sostituire alle combinazioni di anticamera, delle combinazioni chiare e aperte agli occhi del Paese, e adatte a rinvigorire quell'indirizzo liberale, senza del quale ogni riforma utile è impossibile.

L'on. Marcora ha dichiarato d'essere sempre favorevole alla questione meridionale.

Circa la questione della riduzione delle spese militari, l'on. Marcora disse che, per lui, la riduzione non può essere che la conseguenza dell'applicazione di un sistema di educazione militare che, sostituendo alle attuali torme di contadini armati di fucili, schiere di militi coscienti, dia al Paese una difesa anche maggiore dell'attuale.

Per la marina crede che il malanno sia di natura politica; dipende, cioè, dalla necessità in cui l'Italia, per l'indole della sua rivoluzione, si trovò a dover conservare un numero di stabilimenti navali superiore a quello della stessa Inghilterra. La sola minaccia di diminuirli fa insorgere tutti i patrocinatori del proletariato. Ond'è che gran parte della spesa non è rivolta ai bisogni reali della difesa marittima, che niuno negherà d'essere indispensabile per un Paese come il nostro.

La ragione della crisi ministeriale serba.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Belgrado, 14, ore 10,25:

La crisi ministeriale si crede sia avvenuta in seguito alla resistenza del ministro delle finanze nel concedere un credito di 800,000 franchi chiesto dal ministro della guerra. I ministri della giustizia e dei culti si associarono alla resistenza del ministro delle finanze; e rimproverarono anche al ministro della guerra di aver trasferito da Belgrado soltanto quattro ufficiali, anzichè otto, come aveva promesso. Si assicura che i quattro ufficiali non trasferiti siano stati fra i principali complici della tragedia del Konak.

I giornali si mantengono riservatissimi circa la crisi. Alcuni biasimano il Governo, che rimase [illegible] per breve durata nella sua missione. Il *Narod* invita il Governo a portare la sua attenzione sugli affari balcanici, e a non trascurare l'interesse del paese per le divergenze personali. La *Stampa* crede che la migliore soluzione della crisi sarebbe la dimissione di Katamaskovich.

Per il nuovo Gabinetto si fanno questi nomi: alle finanze: Boris Avlovich; alla giustizia: Radovich, progressista; ai culti: Rusich, radicale moderato. Nel caso che la combinazione fallisse, Gruich verrebbe chiamato a comporre il nuovo Gabinetto, nel quale assumerebbe la presidenza ed il portafoglio della guerra.

Come procede la guerra marocchina.

Tribù che abbandonano il pretendente.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 0,5:

Mandano da Marnia che, dopo parecchi combattimenti, il 6 e il 7 il pretendente si è impadronito di Mekassa, piccola città non lontana da Taza. Mentre i suoi uomini saccheggiavano la città furono sorpresi dalle truppe di cavalleria del Sultano; alcuni rimasero uccisi, altri fuggirono, 70 furono fatti prigionieri. Moulai Mohamed riuscì a stento a fuggire ed a rifugiarsi presso le tribù di Sceul Pyla e di El Boranis. In seguito a questi fatti i Taiisa abbandonarono il pretendente e ritornarono al loro paese.

***

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 12,10:

Mandano da Lalla Marnia: «Si conferma l'entrata delle truppe marocchine a Oujda. Si Guebbah, ambasciatore marocchino e il suo seguito sono a Marnia col capitano Harran, delegato del Ministero degli esteri.

«La sezione di frontiera recentemente creata e comprendente, un luogotenente, due sottufficiali e alcuni uomini di truppa è riunita a Marnia in attesa del momento favorevole per entrare ad Oudja, ove deve istruire le truppe del Maghzen.»

Per liberare i cinque prigionieri della spedizione Lebaudy.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 8,10:

Cloarec, deputato, avendo scritto a Delcassé circa la spedizione Lebaudy, il ministro gli rispose che il suo collega della marina è risoluto a fare il necessario per liberare i cinque marinai che sarebbero attualmente in potere del Caid di Tarfaia. Il console francese a Mogador si occuperebbe pure di questa questione, facendo passi onde influire sul Caid.

BENE APPAIATI

Verso le nove del mattino, con un tempo fumoso è arrivata gente. La scaletta in legno di questo albergo montano ha fragorosamente risuonato di scarpe ferrate, che poi ho sentito ancora per un pezzo tra sciacqui e scricchiolii pestar sopra la mia testa. Infine una voce femminile, fresca e imperiosa, ha chiamato: «Ber..... Ber.....».

Un mormorio di risposta; e un passo abbastanza leggero ha tacchegglato per la scaletta, per l'andito, e si è smorzato sullo spazzo.

Dopo un poco sono sceso anch'io per attendere, come ogni giorno, la posta da Ayas.

Con uno sbuffetto vermiglio sui capelli biondi alla moda, vestita di grigio, la attitudine risoluta, di cima a una rupe che si [illegible] a un lato dello spazzo, una donna [illegible] guardava ora la valle soffocata dalla nebbia ora verso le creste dei monti che apparivano tratto tratto grigie e cupe fra un lacerarsi di pigre nuvole cineree.

Al giungere del portalettere, alla mia voce di saluto e di richiesta, la sconosciuta si è scossa e rivolta bruscamente a fissarci.

Io facendo le finte di non accorgermi di lei, ho preso a percorrere il breve battuto con la lentezza di chi legge cose molto interessanti.

Passando presso il masso, la terza volta, ho sollevato il capo e l'ho avvolta di uno sguardo esploratire, ma indifferente, come lo sguardo di un cane stralciato al sole.

Ho tuttavia veduto ciò ch'era da vedersi e ho concluso: non bella, giovane sotto i venticinque, con un viso duro, prepotente, che può piacere; corpo inconcepibile, insaccato a quel modo nella veste ampia e molle: sembrerebbe che le gambe comincino senz'altro dalle ascelle, ma deve essere invece pieghevole, felina.

Nazionalità incerta. Antipatica! E ho seguito a scorrere i giornali passeggiando. A un tratto mi è balzata dal macigno e, ficcate le mani nei taschini del capottino rabbiosamente quasi a trapanarli, si è posta a imitarmi.

Nel volgermi me la son ritrovata così di fronte che ho dovuto deviare di un passo o [illegible].

Ella ha sorriso, scoprendo una dentatura cavallina ad arco prominente, forte da sgretolar pietre e bianchissima. Poi mi ha chiesto di scatto:

— Quanto è che non si vedono le cime? (Accento italiano schietto, guardar franco d'americana).

— Da parecchi giorni.

— Come a Gressoney..... E lei aspetta qui il bel tempo per qualche ascensione?

— No: non aspetto il bel tempo per arrampicarmi. Certo se viene lo accoglierò con piacere. — Stupore del suo viso mutabile; occhi (gli occhi sono belli azzurro-cupi, sognatori) interrogativi, come a dire: «E allora?».

Per togliermi alla sua investigazione io riprendo:

— Forse, più tardi, farò qualche punta.

— E' qui da molto?

— Da venti giorni.....

— Ma prima c'era un sole magnifico.....

— E' vero.

E mi sento di nuovo guardato non più con meraviglia, ma quasi con pietà.

— Ma si deve morire a star fermi qui!

— Io lavoro (questa creatura è insopportabile).

— Ah! (uno di quegli «Ah!» che significano: è pazzo) Lavorare? Qui?

Oh! insomma..... E' meglio sbrigarsi con una sorta di menzogna.

— Sì, lavoro di storia. Sto coordinando certe ricerche in un'opera [illegible]. Avevo bisogno di un luogo tranquillo e ho scelto questo.

— Curioso..... (sembra incredula e sorride). A Roma quest'anno per il Congresso ho visto molti storici. Lei, mi scusi, non mi pare una faccia da storico.

— Eppure.....

Ma non ho tempo a ribadir la mia menzogna. Con un gesto impaziente ella si è già rivolta verso l'albergo e chiama ancora:

— Ber..... Ber.....

A una finestra del secondo piano una cortina trema, e, dietro, un non so che di bianco fa cenni.

— Ma è un errore — mi grida la sconosciuta. «Un errore? E perchè?» penso io e sorrido, con la palese intenzione di non rimbeccar di scorno.

Allora ella mi si pianta dinanzi con un piglio birichino e uno sguardo ambiguo.

— Signor Storico: lei mi troverà molto inquisitrice e impertinente?

— Oh! — soggiungo io, gettando un'occhiata ai monti, come a cercar in loro una scusa.

— Vede, — séguita la terribile, — mi sembra stranissimo che una persona possa viver qui dinanzi a queste superbie di montagne senza esser tentata di umiliarle. E poi tutto ciò che un altro può fare, deve poter fare io, e anche più. Ascendere, dimenticar tutto, stremarsi dalla fatica, e ascendere sempre..... Non è la gioia vera e più grande? — (Costei parla come un personaggio di Ibsen: pure è sincera, gli occhi le si dilatano, le gote le si accendono, tutto il suo corpo ondeggia in un fremito. E' bella).

A confortarla si squarcia la nuvolaglia sul ghiacciaio della Verra e un raggio obliquo di sole lo sfolgora.

— Finalmente! E' lontano di qui?

— Alcune ore.

— La guida parla d'un bel piano sotto il ghiacciaio.

— Il pian di Verra.

— Sì; è distante?

— Poco più di mezz'ora.

— E' stato lei?

— Parecchie volte.

— Voglio andare con mio marito, subito, prima di colazione.

E ancora una volta getta verso la finestra quel suo grido pomposo:

— Ber..... Ber..... sei pronto?

Nuove scomparizioni di una figura bianca. Ma la cortina si scosta, si solleva un poco più, e scorgo dietro ai vetri una faccia d'uomo impietrita dal piegabaffi. Poi la cortina ricade.

— Oh! — fa la signora con un volto desolato — mio marito è terribile.....

(E lei forse non lo è altrettanto?) Mi lascia e precipita per la porta dell'albergo; e dopo alcuni minuti, quando io mi tenevo già salvo, ritorna impetuosa, munita di un lungo bastone.

— E' inutile pensarci. Ne avrà fino a mezzogiorno..... Signor Storico, vuole concedermi l'onore d'essermi per guida? Una passeggiata farà bene anche a lei..... Il cielo si è schiarito, lassù. Andiamo.

Come rifiutarsi? Andiamo.

***

Altro che guida. Ella è sempre innanzi e scaglia certi passi inglesi fra i rododendri e sui sassi umidi! Solo ai bivi di sentiero si volge per chiedere: — Di qui? — E, rassicurata, prosegue sempre più rapida. Soffi di vento agitano i larici facendoli sufire acremente.

Lasciamo l'erta franosa, costeggiamo un rio limpido e quieto, lo passiamo saltando di pietra in pietra: ed eccoci al pian di Verra.

Un anfiteatro rustico dal suolo pratico d'un verde cupo, chiuso ai lati da strane rupi travagliate e corrose d'un colore di legno fradicio con rari pini che paiono, superstiti d'uno sfacelo, attendere il macigno che li abbatta e li stronchi; per infondo la pace del ghiacciaio.

Due campole a mezzo il piano accentuano quel grave senso di solitudine. Intorno vi pascola una mandra, e se ne odono i campani.

Sul terreno torboso, molle quasi elastico, svariando di margherite e di ranuncoli, attraversato da frequenti canaletti irrigui che i rivoli d'erba nascondono e il ciangottar dell'acqua tradisce, ella mi viene al fianco muta, pensosa. Il suo volto ha perduto ogni espressione d'impero e di crudezza; si è raddolcito, affinato, sebben gli rimanga un non so che di maschio. E' il volto di un bell'adolescente, pallido con grandissimi occhi.

Ella guarda intorno sopra a fronte, si sofferma, si volge, come ad accogliere tutta la scena nella sua anima; poi respira ampiamente, respira con un desiderio selvaggio che fa palpitar fieramente le nari, camminando col busto proteso, opposto al vento freddo come se fendesse un'onda, colla testa abbattuta indietro quasi nell'ebbrezza di un lungo bacio, coi pugni serrati sul bastone orizzontale.

Si è dimenticata di me senza dubbio.

Infatti quando le accenno il ponte da attraversare, ella trasalo richiamata dal suo sogno alla realtà.

— Com'è bello! — afferma stupidamente io, per trarla dal piccolo impaccio che pesa anche su me. Ella assente col capo.

— Perchè mai non hanno costrutto quassù un albergo invece che a Fiery? — (prosegue, sicuro di dir cose inutili e inascoltate, ma pur di non prolungare lo strano silenzio). — Ho visto pochi luoghi montani così adatti. Sarebbe delizioso, con questa grande prateria dinanzi e la vista del ghiacciaio imminente!

Sostiamo per ammirar meglio. A fianco ci ribolle un'acqua saponosa di detriti. La vediamo più su, nata dai ghiacci, biancheggiare lungo la morena che si protende fin nel piano con la pigra tortuosità di un'enorme bestia.

La nebbia a poco a poco è sparita, lasciando scoperto tutto il ghiacciaio, di una bianchezza opaca, sparsa qua e là di lividori, sotto un acervo di nuvole cacciate l'una contro l'altra in una foga ansiosa verso il Castore.

— Sì, avete ragione; (è già passata al voi) avete ragione, sarebbe delizioso passare qui alcuni giorni..... riposerebbe tanto!

— Venga con me: so una fontana diaccia. Attraversiamo altri due ponticelli di legno, accostandoci ad una gran rupe bigia, strapiombante, striata stranamente di nero, come vi fosse colato dagli orli del catrame. Una polla vi sgorga silenziosa ai piedi e forma una piccolissima conca.

— Eccola. Vuol bere?

Traggo un bicchiere piatto a sia per chiuderlo.

— No..... no..... voglio attingere io.

Le porgo il bicchiere; ella s'inginocchia sul ciglio erboso e immerge le mani nell'acqua.

— Quanto è fredda!

Beve a piccoli sorsi, poi attinge ancora e mi passa il bicchiere, restando così a ginocchi, il viso levato verso me, gli occhi lucenti, le labbra e il mento bagnati.

— Un altro?

— No.

Si leva. Ancora un attimo e giuro che la bacierò.

Ora s'appoggia al masso in un improvviso abbandono; poi dice, guardando il trepidar della polla:

— Scommetto che Ber sta facendosi il nodo della cravatta. Ah! non potevo trovare un uomo di gusti più opposti.

— Non ve ne siete accorta prima?

— Sì..... ma Roberto, io lo chiamo Ber per comodità, mi amava.

— E' un po' poco.

— Come? Ai nostri giorni?

— E voi?

— Io! (gesto vago). Io..... l'ho sposato volentieri..... (sguardo indagatore) Ma perchè parliamo di ciò?

— Perchè vi piace.

— Chi ve l'ha detto?

— I vostri occhi.

— Stupido.

— Grazie.

— Perdonate..... infine per uno storico.....

— Sarebbe un eloglativo?

— Uno storico, voi? Mi fa ridere.

— Fa ridere anche me.

— Confessate che era una burla.

— Per nulla.

— Bene..... poco m'importa.

— Torniamo?

— No..... c'è tempo.

— Allora ditemi perchè l'avete sposato.

— E di nuovo! Vi sta a cuore? Perchè è un bellissimo giovane, molto elegante, pieno di minute cortesie: un uomo perfetto, in città.

— Non vi basta?

— No. Basterebbe per certe amiche mie: per me, no. Certo a Roma, con lui, è l'ideale. Siete stato a Roma?

— Sì..... e mi son persuaso che non si possa vivere in altro luogo.

— Ah! è snervante. Troppa gente da vedere. Dopo due mesi io ne sono sazia, prostrata: ho le caviglie che mi dolevano. Allora fuggo al mare. Io non amo la caccia, lo *sport*. Il mare e la montagna, senza altra complicazione, sono le mie *frenesie*. Ho già fatto molte punte difficili. Non credete? Mio marito, invece, è..... troppo biondo. Gli dispiace muoversi, faticare. In riviera, mentre io corro come una pazza, ebbra dell'odor marino lungo la spiaggia, egli resta all'albergo; a tutt'al più segue col cannocchiale la vela che mi trasporta al largo, mi lascia ora due infiniti dandomi un vago desiderio che vorrei durasse per sempre. In montagna..... è la prima volta che ci vengo con lui.

— Mi pare che mantenga le sue abitudini.

— E' una fatalità. Non potevo già dirgli prima del matrimonio: « Scusi, signore, io la sposo, se è disposto a fare il Cervino con me ». Sarei sembrata una pazza. Voi dite che lo amo..... è vero?

— Io dico semplicemente che siete adorabile. (Brutta frase e logora, ma è venuta spontanea).

— Ecco una parola che mi riempie nella vacuità di un salotto. Qui non si possono adorare che quegli splendori.....

— Adorare un ghiacciaio, signora! Sarebbe un difficile compito.

— Ah! certo! (E' già svagata, lontanissima da me).

— Torniamo. Vostro marito comincerà ad impazientirsi.

— Ber non è mai impaziente: Ber non si meraviglia mai di nulla. Andiamo, se volete.

Il ritorno ci fa taciturni. Io sogno di lei, e tutte le possibilità più dolci mi lusingano. Ella chi sa dove naviga o che cosa ascende.

Sullo spazzo un bel giovane bruno, vestito di un abito tabacco a larghi quadri più scuri, camicia a righe color foglia secca, con un nodetto bianco, divinvolto, scarpe gialle d'una lucentezza di vecchio violino, ci muove incontro, salutando, un panama alla mano.

— Ho trovato un compagno, Ber.....

— Benissimo.

Si accosta, mi ringrazia di un cenno.

— Conoscevo il luogo, sai, Ber..... Ah! se tu fossi venuto!

— Io — soggiunge lui blandamente — godo ancor più della tua gioia, senza la fatica della gita.

— Nessuna fatica — insisto io.

— Una delizia.

— Sì..... ma è sempre un disagio..... ci si impolvera..... ci si sporca.....

Ella lo ascolta d'uno sguardo quasi spregiativo. Ha ragione. Non era questo giovane lecito che ci voleva per una creatura vitale come lei. Sempre così: i mariti posseggono tutte le virtù che spiacciono alle mogli. E' un bene per i non mariti. Lo osservo. E' perfetto. Ha certi occhi morati e languidi che si posan su tutto con una carezza e due labbra fini sotto i fotti baffi neri rialzati alla russa, che ereiano per un minimo accenno di sorriso una meravigliosa candidezza di denti.

Ci avviamo a discorrere: parliamo di Roma, di signore note, di vita mondana, facendo colazione insieme lietissimamente, e lasciandoci dopo quasi amici.

Essi risalgono alle loro camere: io pure. Li sento di lì a poco discorrere animatamente. Certo le finestre delle stanze sono aperte, perchè la voce di lei mi giunge distintissima.

— Ah, sì! non vuol venire? sei stanco? vuoi restar qui? Ti infischi della montagna? Ebbene, io me ne vado, subito, subito..... Ber, tu sai.....

La voce di Ber è calma e piana come un fiotto d'acqua sull'erba.

— No..... no..... e poi domani troverai un'altra scusa. L'ho già capito. Perchè non me l'hai detto prima?

Nuovo gorgoglio d'acqua, più lungo insistente.

— Ah, sì! Mi lasci andar sola! Vado, vado..... non temere.....

Silenzio.

— Vado..... te ne pentirai.....

Uno sbatter d'usci, un camminare affannoso sulla mia testa; infine un precipitato scendere di scale; ordini recisi al mulattiere, alla guida: e dalla finestra del mio studio, che affaccia sul monte, vedo la cara sconosciuta avviarsi dietro un mulo carico di bagagli e due uomini, per la stradetta che serpeggia fra i larici verso la Cime bianche.

E a un tratto sento lui, sopra di me, con voce tenerissima:

— Annette..... Annette..... mi raccomando. Buona ascensione. Arrivederci a Zermatt.

Ella non si volge nemmeno.

— Guarda di non stancarti troppo, Annette. Mandami cartoline dal Gornergrat.....

Ella sparisce a mano svelta fra gli alberi.

Alla sera mi ritrovo a tavola con lui. Non ha più lo stesso abito. E' in nero, con una impagabile cravatta viola-scura. Pare allegrissimo. Mi dice:

— Annette è partita, sola. E' sempre così impaziente. Io amo andar più lento, e la montagna mi inebetisce. Infine che cosa ci acquista questo tartarinismo sugli scogli e sulla neve? Per me, Roma è la miglior stazione invernale ed estiva.

Naturalmente parliamo, tutta la sera, ancora e sempre di Roma.

Fiery d'Ayas.

Francesco Pastonchi.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

ARMA DI FANTERIA. — Ferrero, colonnello del 72.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Demaldè e Scarzola, tenenti-colonnelli nell'84.o fanteria ed 8.o bersaglieri, sono collocati in posizione ausiliaria — Sraccamone, tenente nel 71.o fanteria, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri — Bemarchili, maggiore nell'8.o bersaglieri, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti capitani sono collocati in aspettativa speciale: Ammoroso, del 19.o fanteria; Fabiani, del 4.o bersaglieri; Di Mari, del 71.o fanteria; Ricca, id.; Farola, del 60.o fanteria; Faggiani, del 75.o fanteria.

L'aspettativa del tenente Cittorini è prorogata di sei mesi — Fiorenza, maggiore nel 70.o fanteria, è trasferito al 1.o alpini.

ARMA DI CAVALLERIA. — Ubertalli, tenente dei lancieri di Milano, è destinato alla Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — I seguenti allievi della Scuola di guerra raggiungono i reggimenti indicati: Marcelleri, destinato all'8.o; De Martinis, al 12.o; Munich, al 16.o; Moreno, tenente, al 1.o da fortezza; Tommasi, al 5.o; Barisoni, all'artiglieria da montagna; Battaglia, al 5.o; Scipioni, al 21.o; Aga, al 7.o; Bessesi, all'11.o; Bruni, al 20.o; Cotta, al 3.o.

ARMA DEL GENIO. — Guidetti, capitano dei ferrovieri è nominato professore alla Scuola di guerra.

I seguenti allievi della Scuola di guerra sono trasferiti ai reggimenti indicati: Angelino, tenente, è mandato alla Direzione di Perugia; Montalcino, a Catanzaro; Setti, al 1.o genio.

DISTRETTI. — Merli, colonnello al Distretto di Bologna, è collocato in posizione ausiliaria — Chiaruzzi, capitano a Cuneo, id. id. — Moschetti, colonnello al Distretto di Sulmona, è trasferito a Chieti — Oro, tenente-colonnello al 75.o fanteria, è nominato colonnello al Distretto di Sulmona — Antona, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio a Macerata.

CORPO SANITARIO. — Cassione, capitano a Novara, è collocato in posizione ausiliaria — Fiorini, capitano al 60.o fanteria, è trasferito all'Ospedale di Novara.

CORPO CONTABILE. — Monteleri, tenente al Ministero della guerra, è promosso capitano.

UFFICIALI IN CONGEDO. — Appelius, tenente-generale è collocato in posizione ausiliaria — Cornetto, tenente contabile, è richiamato temporaneamente in servizio dal 1.o settembre ed assegnato al 1.o artiglieria da fortezza — Porro, sottotenente nei lancieri *Novara*, è richiamato in servizio per quindici giorni, dal 1.o ottobre, al reggimento cavalleggeri *Caserta*.

Sono richiamati in servizio: i tenenti Bossolo, Berni, Tognetti, Alessio, Balestreri; i sottotenenti Negri, Ottolenghi, Germano.

Dalmasso, sottotenente al 4.o alpini, è trattenuto in servizio per trenta giorni — Il sottotenente di fanteria Besevi è ascritto fra gli ufficiali in disponibilità al Distretto di residenza a Torino.

***

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica che al 10 settembre avranno principio le operazioni di invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1880 della ferma di tre anni, compresi i volontari ordinari di tutte le Armi, salvo la cavalleria; dei militari di prima categoria della classe 1881 della ferma di due anni, esclusa la cavalleria; dei militari di prima categoria ascritti alla classe 1882 di qualunque ferma, provenienti da leva anteriore, che nel corrente anno compiono i 30 anni di età.

Sono inviati in congedo illimitato mediante sorteggio in ogni reggimento di cavalleria, 40 uomini al massimo, gli uomini delle classi 1880 e 1881 per gli inscritti di autorità in cavalleria e designati per la ferma di due anni.

Sono inviati in congedo anche i militari di prima categoria del 1882 ascritti nella ferma di un anno.

A Firenze sperano scongiurare l'andata del commissario regio.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 21,25:

Nella seduta odierna del Consiglio comunale, che riescì tumultuosissima, si approvò un voto col quale si accettano le dimissioni del sindaco e della Giunta. I socialisti avrebbero voluto che si accettassero anche quelle degli otto consiglieri di parte moderata. Si dice che questo voto porterebbe a far rientrare nel Consiglio gli otto consiglieri dimissionari, i quali sconginrerebbero, così, creando la possibilità della formazione di una nuova Giunta, le probabilità dello scioglimento del Consiglio e della venuta del commissario regio.

Una nuova agitazione a Bari.

Un rifiuto di Genais che complicherebbe la situazione.

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 22,15:

La situazione è stazionaria. Stanotte il vapore *Pluto*, proveniente da Catania, sbarcò della semola. Una Commissione di scioperanti mugnai si recò alomane dal capitano, esortandolo di non più sbarcare farinacei. Avendo avuto una risposta negativa, la Commissione disse che provvederebbe perchè non potesse più prender carico a Catania.

Ricorderete che durante il fermento ultimo avvenuto allo « Saponerie Meridionali », gli operai, per tranquillare le loro famiglie, a mezzogiorno tornarono in città; poi vollero la paga della mezza giornata. Il direttore Genais prima si rifiutò a questo pagamento; poi all'Autorità di pubblica sicurezza dichiarò che l'avrebbe pagata a ferragosto, aggiungendovi anche una gratificazione se lo avesse ritenuto opportuno.

Adesso, però, Genais si rifiuta al pagamento. Se insistesse nel diniego, l'Autorità pagherebbero la mezza giornata per evitare un altro sciopero.

La Camera del lavoro ha telegrafato alla Direzione del partito, chiedendo un deputato socialista. La Direzione ha risposto che non vi sono disponibili che Todeschini e Gallini. Gli scioperanti li rifiutano.

Il Papa può ereditare?

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 10,30:

Il parroco Milone, morendo, istituì ad erede della sua sostanza, di 400,000 lire, il Papa *pro tempore*. L'inventario si aprì quando Leone XIII era moribondo. Allora il cardinale Rampolla, nella sua qualità di segretario di Stato, firmò la procura all'avv. Galdo, assessore delegato del Municipio di Napoli, perchè rappresentasse il Pontefice. Ma gli eredi del parroco impugnarono la validità del testamento e della procura. La causa si discusse stamane dinanzi alla Pretura del mandamento Avvocata. L'avv. Galdo sostenne la capacità del Pontefice ad ereditare e la validità della procura fatta dal cardinale Rampolla.

Il pretore si riservò di emettere la sentenza in una prossima udienza.

Le risultanze dell'inchiesta sullo scandalo parlamentare ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 14, ore 10,50:

Due giornali della sera commisero l'indiscrezione di pubblicare lo schema della relazione compilata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul tentativo di corruzione del deputato Papp. Da esso risulta che Szapary ha agito contro gli interessi del paese; e che il Governo, ovvero Khuen Hedervary non fu compromesso. Ne risulta pure la integrità assoluta di ogni deputato.

In seguito a tale pubblicazione, i membri appartenenti al partito liberale della Commissione d'inchiesta, decisero di aprire una nuova inchiesta sulla indiscrezione commessa.

L'agitazione contro la legge sugli spiriti.

La Commissione ricevuta dal ministro, il ministro concede la proroga richiesta.

Come abbiamo annunziato, ieri mattina alle ore 9, presso la Camera di Commercio della nostra città si riunirono numerosi fabbricanti, commessi, liquori e droghieri per prendere gli opportuni accordi contro il noto regolamento per l'applicazione della legge sugli spiriti.

Dopo ampie particolareggiate spiegazioni dell'onorevole comm. avv. Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio, sullo scopo dell'assemblea e intorno agli inconvenienti minacciati all'industria ed al commercio dei liquori dalle disposizioni del succitato regolamento, e quelle non meno esaurienti degli intervenuti Vallis e Ferrero, l'Assemblea approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal signor Ferrero stesso, perfettamente concordante colle proposte fatte dall'on. Rossi e dal signor Vallis:

« I fabbricanti, esercenti liquori e droghieri di Torino, riuniti in importante assemblea presso la Camera di commercio di Torino, associandosi alle agitazioni delle città consorelle, protestano contro le disposizioni del regolamento per l'applicazione della nuova legge sugli alcool, che intralcia lo sviluppo delle industrie, ne domandano la immediata sospensione, affinchè siano modificate le necessarie disposizioni in modo che, tutelando i diritti dell'erario, siano rispettati gli interessi dei produttori e dei consumatori. »

L'Assemblea prega infine la Camera di commercio, che già rivolse istanze alla Direzione generale delle Gabelle per rilevare gli inconvenienti presentati dal regolamento in questione, perchè voglia incaricarsi di esprimere in un nuovo Memoriale alla Direzione stessa le proteste giustamente sollevate nell'adunanza, e pel sollecito accoglimento delle conclusioni formulate.

Si nominò infine una Commissione apposita coll'incarico di recarsi presso l'Ufficio tecnico di finanza locale per ottenere spiegazioni circa alcuni dubbi manifestati nell'interpretazione delle disposizioni del regolamento accennato.

Più tardi questa Commissione ci comunicava che dall'Ufficio tecnico di finanza ebbe i seguenti schiarimenti riflettenti gli obblighi prescritti dal nuovo regolamento:

a) Non occorre tenuta dei libri di carico e scarico a chi detiene quantità di alcool non superiori ai 30 litri ideali e non intende vendere in quantità superiori ai due litri, essendo sufficiente la semplice denuncia da farsi all'Ufficio tecnico di finanza;

b) Quando invece la quantità di alcool complessivamente tenuta sia superiore ai 30 litri e si voglia poter vendere in quantità oltre i due litri, occorre la denuncia, il libro di carico e scarico ed il numero di registro da tenersi regolarmente.

Per qualunque maggior schiarimento l'Ufficio tecnico di finanza è a disposizione degli interessati.

***

Ci scrivono da Vigevano, 13:

Oggi, promossa dalla nostra Società esercenti, ebbe luogo un'importante adunanza, alla quale presenziarono ed aderirono tutti gli interessati; si discusse e si criticò la nuova legge sugli spiriti.

Presiedeva il signor Cassiano Federico. Dopo che egli ebbe esposte le disposizioni della nuova legge, dichiarò aperta la discussione, che riuscì animatissima. Infine si deliberò l'invio di un telegramma al ministro delle finanze, così concepito:

« Società albergatori, osti, caffettieri e affini, e Società droghieri di Vigevano pregano V. E. osservare quanto sia vessatoria nuova legge spiriti, dannosa al commercio, senza alcuna utilità per lo scopo che si dovrebbe raggiungere. Chiedono perciò sospensione regolamento sino a compimento di maggiori e più equi studi.

« CASSIANO, CANTÙ, *presidenti*. »

Un altro telegramma di solidarietà per l'agitazione fu inviato ai colleghi di Roma e Milano.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10,10:

Il ministro delle finanze ha ricevuto la Commissione nominata nell'adunanza dei commercianti e depositari di spirito, la quale chiese la sospensione dell'applicazione del regolamento della legge sull'alcool fino a quando al regolamento non fossero state portate modificazioni. Il ministro prese impegno di esaminare i desiderata dei commercianti di alcool, riservandosi di fare conoscere oggi le sue deliberazioni.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

A mitigare gli effetti dell'estensione ai liquori dei vincoli fiscali già esistenti pel deposito e per la circolazione dell'alcool puro, rhum, acquavite, grappa, ecc., il ministro delle finanze, dopo aver preso cognizione dei voti dei commercianti e delle loro rappresentanze, ha prorogato di un mese, e cioè fino al 16 settembre, il termine per la presentazione delle denuncie degli esercizi di vendita e per l'attuazione delle nuove discipline pel trasporto delle bevande suddette. Nello stesso tempo ha inviato le istruzioni agli Uffici finanziari perchè riducano a maggior semplicità le denuncie richieste dagli esercenti di minuta vendita, i quali sono già esenti dall'obbligo di tenere un registro di deposito e dagli altri oneri imposti ai soli negozianti all'ingrosso. Il Ministero ha dato infine delle disposizioni all'intento di affrancare il deposito e il trasporto delle bevande alcooliche da qualsiasi vincolo nell'interno dei Comuni chiusi, quando le Amministrazioni daziarie si impegnino di fare eseguire ai propri agenti il riscontro e il ritiro dei recapiti di legittimazione al momento della presentazione della merce alla barriera daziaria.

Il disastro di Firenze — Tre morti!

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

La *Tribuna* ha da Firenze, intorno allo scoppio all'opificio Turchi, che un pacchetto di polvere pirica che veniva trasportato sopra un barroccino cadde e scoppiò, comunicando il fuoco agli altri pacchetti, che scoppiarono essi pure. Il primo scoppio fu così forte che gli abitanti adiacenti credettero si trattasse di terremoto.

***

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 14,30:

Ecco il doloroso epilogo del disastro di ieri: i fratelli Angelo e Arturo Turchi, proprietari della fabbrica scoppiata, e Giulia Sabatelli moglie di Angelo sono morti in seguito alle enormi bruciature. L'operaio Rossi è moribondo.

Circa la causa del disastro, siccome nessuno dei feriti ha potuto parlare, è tuttora sconosciuta.

Le tragedie coniugali.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 8:

Una tragedia coniugale tra i coniugi Luigi Mainardi e Rachele Ciglietti avvenne in via Gaudenzio Ferrari, N. 3, ieri mattina, 13. Per futili motivi era scoppiato un grave dissidio fra i due coniugi. La Ciglietti, vedendo il marito infuriato, si era vestita in fretta ed aveva abbandonato il tetto coniugale per recarsi presso una sua amica, certa Labadini, abitante in via Lecco, 6, alla quale, dopo aver narrato la lite avuta col marito, dava incarico di trovare il modo di abbonacciare l'infuriato consorte. Infatti la Labadini si mise subito in traccia del Mainardi.

Ma durante l'assenza dell'amica il Mainardi, saputo del rifugio della moglie, si recava in via Lecco, e la pregava di tornare a casa.

La Ciglietti aderiva alla preghiera; ma mentre si trovava dinanzi allo specchio per aggiustarsi il cappello, il Mainardi l'afferrava pel corpo, e con un temperino le infliggeva cinque colpi, di cui tre al capo e due alla scapola sinistra. Quindi si dava alla fuga.

I vicini raccolsero la ferita da terra e la trasportarono all'ospedale; dove il suo stato venne giudicato abbastanza grave.

Il Mainardi è tuttora latitante.

Soldato che evade dal carcere.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 20,50:

Il soldato Fasi Giuseppe, di Mola di Lombardia, eluse la vigilanza, evase dalle carceri della caserma Allegri.

Il Fasi era imputato di furto. Le Autorità ne fanno attivamente ricerca.

Tragica morte.

Ci scrivono da Domodossola, 11:

Il pastaiere cinquantenne Menozzi Francesco, di [illegible], mentre a tarda sera passava presso un canale d'acqua a corrente fortissima presso Preglia, sulla strada Napoleonica del Sempione, vi cadde dentro. Il poveretto fu estratto cadavere dalle acque.

Quando si chiuderà l'istruttoria del processo Bonmartini.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 21,15:

Il giudice Stanzani conferì lungamente col procuratore del re, Lipari. Si assicura che martedì si chiuderà questo secondo periodo d'istruttoria, e giovedì la Camera di Consiglio, ritornando il presidente Pignolo dai bagni, delibererà circa il rinvio alla Sezione d'accusa.

E' giunto l'avv. Carlo Nasi, il quale prese gli ultimi accordi con l'avv. Stoppato per la costituzione della Parte civile.

Sull'avvelenamento del Bonmartini.

Leggiamo nella *Provincia di Padova* del 13:

« In punto alle nostre rivelazioni sull'avvelenamento che il Bonmartini stesso raccontò a noi e ad altre persone di aver accusato a Firenze, appena reduce da Bologna, alcuni giornali di Firenze si sono sbizzarriti in inchieste ed indagini allo scopo, dicevano essi, di appurare la verità.

« Noi non conosciamo i dottori Panichi e Zardo, citati da quei giornali, ma siamo persuasi che siano due bravo ed oneste persone. Noi, però, non abbiamo mai detto che essi siano stati essi a curare il Bonmartini quando temeva d'essere, con cibi guasti, accidentalmente avvelenato.

« Quindi è che le deposizioni di codesti signori non ci acquietano. Non ci acquietano anche perchè, data e non concessa l'ipotesi che essi, visitando il Bonmartini, abbiano pensato all'avvelenamento e che poi, visto il buon risultato della cura, abbiano pro bono pacis omesso la regolare denuncia d'obbligo, sarebbe ingenuo pretendere che oggi confessassero una ignoranza della quale eventualmente potrebbe occuparsi il Codice penale.

« Se non che, ripetiamo, noi crediamo, e preferiamo credere, si tratti di altri due medici. In ogni modo, che questo avvelenamento sia o no avvenuto (di scienza nostra non possiamo nè asserirlo nè negarlo), noi siamo in grado di affermare e di provare l'affermazione con testimoni sotto ogni riguardo ineccepibili, che il conte Francesco Bonmartini, ritornato guarito nel Veneto, raccontò minutamente lo strano e grave caso d'avvelenamento che gli toccò a Firenze, aggiungendo queste testuali parole: « I medici mi dissero che se non fossi stato di fibra forte avrei dovuto soccombere. »

La ferrovia transiberiana e le valigie delle Indie.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 18:

La ferrovia transiberiana, con l'attivazione prossima del terzo ed ultimo tratto da Irkutsk al Pacifico, segnerà un decisivo mutamento nell'economia dei trasporti fra l'Europa e l'Estremo Oriente, che non può a meno di preoccupare per le conseguenze non lievi che ne deriveranno rispetto all'Europa.

Secondo i calcoli più attendibili, compiuta la ferrovia transiberiana, le corrispondenze inglesi e tedesche per la Cina ed il Giappone impiegheranno rispettivamente sino a Pechino 19 e 17 giorni (e 15 e 13 giorni quando nel 1906 saranno compiuti i lavori per aumentare la velocità della ferrovia), contro 40 e 41 giorni che si impiegano attualmente per le linee marittime facenti capo ai porti di Brindisi e Napoli per il sollecito transito delle cosidette valigie postali scambiate fra gli Stati europei con la Cina ed il Giappone e che nello scorso anno diedero un movimento di circa 25,000 sacchi.

Si ritiene però con giusto fondamento che la cosidetta « valigia indiana » non sfuggirà per ora all'Italia, mancando le ferrovie inglesi dell'India di qualsiasi raccordamento con quelle russe dell'Asia Centrale e Settentrionale.

Anche la Valigia australiana, che fa capo ai porti di Napoli e Brindisi, potrebbe venire attratta nella sfera di competenza della transiberiana, qualora si istituisse un servizio rapido fra Sciangai, Sidney, Melbourne e Adelaide. Però dai più si ritiene che l'Inghilterra, gelosa della propria valigia, difficilmente per l'economia di qualche giorno si indurrà ad affidare completamente alla Russia le poste australiane.

Perciò, anche quando nel 1906 la velocità della ferrovia transiberiana sarà aumentata, l'Italia non potrà perdere che il transito delle valigie scambiate colla Cina ed il Giappone, rimanendole quelle coll'India e l'Australia, che nello scorso anno diedero un movimento totale di circa 200,000 sacchi.

Il rifiuto del pagamento delle tasse per l'« Education bill ».

Gravi tafferugli in un sobborgo di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8:

I giornali pubblicano lunghi particolari sopra i gravi tafferugli che si sono svolti a Battersea, sobborgo operaio di Londra. Questo quartiere s'è fatto notare particolarmente pel gran numero di abitanti che si rifiutarono di pagare le tasse stabilite per la nuova legge dell'insegnamento. Le Autorità fecero quindi procedere ai sequestri.

La vendita all'asta pubblica dei beni sequestrati era stata annunziata per ieri. La folla si mostrò ostilissima ai funzionari che avevano la direzione della vendita. Un funzionario tirò una rivoltellata contro la minaccia della folla. Il colpo di rivoltella fu il segnale di una rissa spaventevole. Per ristabilire l'ordine i poliziotti accorsi hanno dovuto far uso dei loro bastoni. Gran numero dei dimostranti furono feriti abbastanza gravemente. Si dovette rinunziare a continuare la vendita.

Le Autorità non nascondono che queste dimostrazioni contro le leggi divengono imbarazzantissime, giacchè i capi della resistenza sono in generale borghesi influenti che occupano una certa posizione sociale.

Lord Salisbury si spegne lentamente.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7,40:

Lo *Standard* dice che da due o tre mesi lord Salisbury si indebolisce lentamente, ma costantemente. Tuttavia non vi è un pericolo immediato.

La calma a Kiew e la rivoluzione a Odessa

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 7,30:

Informazioni da Kiew, da fonte ufficiale, dicono che le truppe avrebbero posto fine allo sciopero intervenendo per due volte. Un gran numero di scioperanti furono uccisi o feriti. Secondo notizie particolari, invece seguita uno sciopero parziale.

Il servizio dei treni di viaggiatori è ricominciato e continua regolarmente; ma il servizio dei treni merci non potè ancora essere ristabilito.

Gli operai han distrutto il materiale in numerosi opifici.

Si dice anche che Kiew abbia ora l'apparenza di una città in istato d'assedio.

Si annunzia pure che Odessa è quasi in istato d'insurrezione. Gli abitanti, spinti da una folla di operai armati, domandano una costituzione. Tutta la popolazione dei dintorni si mostra favorevole ai rivoluzionari. Il generale De Wahl, capo della gendarmeria, è venuto da Pietroburgo a Odessa, e truppe arrivano in gran numero in quella città.

Francesco Giuseppe a Budapest.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 12,45:

L'Imperatore si recherà a Budapest il 19 corrente. Conferirà con parecchi uomini politici.

Seguitano gli accidenti sulla Metropolitana di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10,15:

La sottoscrizione aperta dal *Figaro* per le vittime del disastro della Metropolitana raggiunge oggi i 29,807 franchi. Lo contessa e il conte Tornielli inviarono cento franchi.

I giornali segnalarono ieri sera un principio d'incendio, in seguito a un corto circuito, manifestatosi in un treno della Metropolitana fra la stazione dell'*Etoile* e quella dell'Avenue d'Alma. Il fuoco fu facilmente spento. Vi fu un leggero panico. Non si verificò nessun accidente alle persone.

Padre Semeria da Leone Tolstoi

La semplicità del grande vecchio.

La sua preoccupazione — I romanzi a cui lavora.

(Servizio particolare della « Stampa »).

Kiew, 29 luglio.

Sulla linea nostra Mosca-Koursk, troviamo Toula, e a 10 chilometri di là il Baedeker, la regina, l'ideale delle guide, segna Tassnaja-Poliana, patria e dimora di Leone Tolstoi.

Andare in Russia, passare a qualche chilometro da Leone Tolstoi e non visitarlo, non tentar di vederlo sarebbe stata una cosa molto strana, specie per viaggiatori come noi. Perchè di viaggiatori ce ne sono di molte specie..... come dei colombi. Lasciamo stare il viaggiatore-baule, che se ne va ad occhi chiusi e misura l'importanza del suo viaggio dal numero di chilometri che percorre, tipo invero inimitato in teoria e così frequente in pratica. E non parliamo del viaggiatore commerciale, che si preoccupa delle sue mercanzie e dei suoi rubli. Lo stesso viaggiatore colto può interessarsi a preferenza delle cose o degli uomini.

Io amo gli uomini, che mi paiono il più bel monumento del mondo. Un museo, per ricco che sia, che cosa è mai a confronto di un'anima, di un'anima viva e grande? Ora, di Leone Tolstoi si può e si deve discutere molto, tutto anzi, ma questo non si può negare, che è una personalità potente.

Da questo cantuccio di Russia che lo vide nascere e che egli, questo negatore teorico del patriottismo, per viva contraddizione mistolotica — una di quelle contraddizioni così frequenti nei teorici — ha prescelto per sua dimora favorita dal giorno in cui la famiglia tutta adulta gli permise di lasciare Mosca — da questo cantuccio egli ha lanciato e lancia parole che hanno scosso e scuotono, come poche altre, il mondo contemporaneo. Egli non è uno scrittore russo, è uno scrittore cosmopolita.

Come artista gli fanno di cappello tutti. Dalle novelle tenui ai grandi romanzi egli è un creatore di tipi, un evocatore potente di cose. Come pensatore religioso e morale ha un lato che noi cattolici — e non noi soli — non possiamo che deplorare; anarchico, nel senso etimologico (non del politico e sociale) della parola, non capisce e combatte ogni organizzazione ecclesiastica, come non capisce e combatte ogni organizzazione civile. Ai suoi sguardi non trova grazia nessuna Chiesa: non la Cattolica, ma neanche la Ortodossa; e nessun Stato: non gli piace la Germania, ma neanche la Russia.

Ciò deriva certo anzitutto dalla forza della sua personalità. Gli uomini molto personali hanno forse tutti in se medesimi un germe di individualismo. C'è chi lo comprime, c'è chi lo sviluppa: Tolstoi lo ha sviluppato.

Ma a ciò mi pare debbano aver contribuito le condizioni speciali della doppia società civile e religiosa con cui si è trovato a contatto. Quest'uomo impaziente d'ogni freno si è trovato in una società che appunto di freni è ricchissima e della libertà individuale poco o punto sollecita, per non dir gelosa. Chi saprebbe dire se la reazione contro il suo ambiente (una forma dello spirito di contraddizione insito in ciascun uomo) non abbia contribuito e non contribuisca al suo individualismo anarchico, civile e religioso?

Ma per essere giusti con lui, non bisogna dimenticare che egli ha levato una voce generosa in favore di alcuni ideali evangelici, che nel mondo in genere, nel suo mondo — egli appartiene alla aristocrazia, e ad una aristocrazia feudale — sono singolarmente combattuti. Chi fu più categorico di lui nel vantare il dovere della purezza in un mondo dove il contrario passa come un diritto e una prova di spirito? Non bisogna dimenticare che egli ha levato la sua voce contro l'ateismo e il materialismo, che per molti, anche fra noi, sono un portato della scienza e certo una comoda concezione della vita.

E proprio su parecchi di questi atei, che sarebbero insensibili alla voce di un prete o di un fervente cattolico, la parola di questo spirito libero (fino all'eccesso, ma libero) può produrre e ha prodotti più di una volta effetti salutari.

***

Io ho così anticipate alcune delle impressioni che ci lasciò la visita di Tassnaja-Poliana; una visita che meglio non poteva andare per nessun verso. Appena discesi a Toula, sulle sette del mattino, avevamo cercato della chiesa cattolica, e, trovatala, ci eravamo incontrati con un giovane prete polacco, rettore di essa, gentilissimo. Ci servì la Messa lui in una chiesetta non ricca, ma bella, ma pulita, con davanti un'aiuola di freschi, graziosi fiori. E poi non volle lasciarci partire senza darci un saggio dell'ospitalità, che mi pare abituale tra questi polacchi, e a cui del resto contribuiva la doppia fraternità della fede e del sacerdozio. Il latino, maneggiato con molta libertà da una parte e dall'altra, pure ci servì per scambiare alcune idee. Per suo mezzo, avemmo a nostra disposizione un *izvoshchik*, e verso le 10 si partì per Tassnaja.

Il sole avvicendava qualche sua benigna comparsa con qualche spruzzo d'acqua regalatoci dalle nuvole numerose; se non fosse, per l'ampio cielo. Di qua e di là della lunga strada quasi diritta il solito paesaggio russo, la solita campagna che si perde all'orizzonte; sicchè le accidentalità del terreno qui sono maggiori che altrove, e la strada era sola, con grande fatica del povero cavalluccio, ora discendo senza rapidità, con grande conforto suo, povera bestia, e nostro.

Non ci par vero di giungere presto alla meta, chè abbiamo contate le ore. Verso la mezza strada, un'officina; poco prima un padiglio feudale; poi una piccola fuga di ville graziose, dove uomini e giovani si esercitano al *cricket*. La carrozzella abbandona a un certo punto la strada maestra, scende, traballando, per un sentiero di campagna; in fondo ci si disegna l'umile gruppo delle capanne di Tassnaja-Poliana, e dopo qualche minuto un cancello aperto d'una villa. Non c'è dubbio: è la villa di Tolstoi. Il cavallo lo indica libero; fiancheggiamo un grazioso laghetto artificiale, giriamo per alcuni viali e siamo dinanzi a una pulita, modesta casa di campagna, tra un bel verde di vecchi alberi, con uno spiazzo a fianco. E' la casa di Tolstoi.

***

Ci eravamo annunciati per lettera, e ci avevan presentati a lui un amico; quindi le carte da visita, offerte al servo, spalancarono dopo due minuti quella porta e quella casa. Spalancarono è la parola esatta, perchè possiamo dire di esserci trovati in famiglia.

Tolstoi era nella grande sala da pranzo — sala semplice come tutto il resto — con la sua signora, una gentildonna perfetta, d'aspetto, si potrebbe dire, giovane, forte, sana, e che ci accoglie colla semplicità dei signori autentici, con la naturalezza di donna che a queste visite ci è abituata.

La curiosità e l'interesse conducono infatti a Tassnaja-Poliana un gran numero di visitatori. Ci fu detto che Tolstoi non vuol sapere di inglesi e di americani, e può ben darsi che con qualche arioso e importuno touriste sia stato semplicemente ruvido; ma un aneddoto narratoci lì per lì dalla signora F., d'una coppia americana ricchissima, che, per viaggio di nozze, venne a consultare Tolstoi sul miglior uso delle sue ricchezze, ci convince che anche questa ripugnanza sistematica per inglesi e americani fa parte delle leggende create intorno all'illustre artista.

Ciò che non è leggendario è la sua semplicità. Lo trovammo tal quale i soliti ritratti lo rappresentano, tal quale lo avevamo veduto a Mosca, nel ritratto bellissimo del suo amico Repine, colla sua blouse russa e i grandi stivaloni del suo popolo, perchè questo cosmopolita è un russo autentico nel suo vestito.

La faccia mi richiamò la descrizione dantesca di Catone, che la stessa mattina m'era riletta a casa nel piccolo Dante, mio fido compagno di viaggio: « Lunga la barba e di pel bianco mista — portava ai suoi capelli somigliante. » Perchè Tolstoi, malgrado i suoi 75 anni suonati, malgrado la malattia che ne compromise e ne logorò l'esistenza, non è ancora incanutito: la fibra fisica risponde alla fibra morale.

***

La semplicità di Tolstoi non è però tutta e sola negli abiti da contadino russo, chè potrebbe essere una superficialità e persino una posa; la semplicità egli la porta in tutto, perchè l'ha in fondo alla sua anima. Restò molto tranquillo ai complimenti, e non erano bugiardi, con cui cercammo d'avviare la conversazione, senza nè accettarli, nè respingerli.

Consentì facilmente alla richiesta di D. Salvatore perchè posasse un momento per una istantanea; ci diede, scegliendoli a caso tra molti che aveva alla rinfusa, il suo ritratto quando glielo chiedemmo; mise la sua firma, ci diede un opuscolo: tutto come un fanciullo, un buono e grande fanciullo. E a un certo punto della conversazione, con quell'accento che non si simula, ci richiamò l'evangelico: « Bisogna ridiventar fanciulli per entrare nel Regno de' Cieli ». Il popolo, l'anima popolare, grazie alla semplicità o ingenuità di cui è ricca, ha le sue preferenze, nè può tollerare che del popolo si parli come di un insieme di uomini inferiori. No, i contadini lo sanno meramente, religiosamente più di noi, uomini colti e dotti: la nostra coltura è la nostra disgrazia.

***

Questi pensieri da lui intercalati nella conversazione — che durò un paio d'ore circa — mettevano senz'altro questa prendemmo subito un tono molto serio. Tolstoi ora è straordinariamente preoccupato del problema morale e religioso; e ai momenti si direbbe che questo lo assorba tutto intero, che non ci sia altro per lui. *Porro unum est necessarium.*

La vita è per questo: dovremo render conto a Dio non dei chilometri che abbiamo percorsi, non del numero delle cose e delle parole che avremo imparato....., no; ma dell'attenzione che abbiamo prestata alla sua voce sempre vigile nella nostra coscienza, ma della fedeltà con cui, dopo aver inteso questa voce, le abbiamo obbedito. E' solo per questa via che si salva l'anima e il salvarla è il tutto della vita, perchè è il suo scopo.

La morte non fa paura all'illustre vegliardo, è anzi il suo pensiero prediletto. Avendogli noi chiesto come si trovasse ed essendoci rallegrati con lui di trovarlo molto bene (realmente l'aspetto era eccellente), confermò il nostro giudizio, aggiungendoci però subito d'aver sofferto due giorni prima uno dei soliti attacchi del suo mal di cuore. « E' una malattia che amo molto, perchè mi richiama sempre la morte. Una gran parola quel *memento mori* della Scrittura! »

Della civiltà antica non è più entusiasta di quel che sia della moderna. — I greci che cosa hanno fatto? delle belle statue. — Platone è bello quando descrive la morte di Socrate, ma descrive anche le gesta di Alcibiade. Sofocle è noioso nelle sue tragedie. — « Se foste in carcere preferireste la lettura di un cattivo romanzo moderno a quella d'una tragedia antica. » — Tutto questo a sentirlo mi richiamava A. Manzoni, che chiedeva in segreto a Bonghi se ammirasse davvero i greci, di cui egli non capiva la bellezza.

E non è il solo punto di contatto di questi due spiriti per certi lati tanto diversi. Perchè un manzoniano sentito mi parve di rivedere quando Tolstoi gettò una doccia freddissima, glaciale, sui miei entusiasmi — moderati del resto — per gli affetti patriottici e domestici. « Che pensate dell'avvenire della Russia? » fu una delle ultime quistioni che gli facemmo.

— Nulla, — ci rispose; — ciò che m'interessa è l'avvenire dell'umanità.

E gli affetti domestici sono una cosa naturale, brutale, avere l'aria di dire. Per lo meno non mette conto di coltivarli in sè e negli altri: ci sono, serbiamoli, non adoperiamoci a svilupparli.

Anche Manzoni pensava che d'amore al mondo ce n'è seicento volte più di quello che è necessario per la conservazione della nostra riverita specie.

***

La figura di L. Tolstoi ci apparve in una simpaticissima cornice, la cornice della sua famiglia. Nella sala da pranzo, dove la contessa ci fece gli onori di casa, mentre Leone Tolstoi semplicemente, secondo la sua abitudine, si ritirava, salvo a ritornare poi al tocco, venuto uno dopo l'altro non so quanti dei suoi figli — ne ha sette, cinque figliuoli tutti ammogliati, e due figlie, una delle quali nubile — e dei suoi nipoti — ne ho ormai tredici.

La contessa parlava di tutto questo con visibile compiacenza e con manifesto affetto. Anni sono perdette un figlio, l'ultimo..... e gli occhi materni si empivano di lagrime al ricordo di questo Beniamino, morto quindicenne, nè il vecchio padre fu insensibile.

Poichè la realtà smentisce tutto ciò che gli ideali di questo grande uomo hanno, nella loro espressione, di esagerato. Questo critico spietato del matrimonio, l'autore della « Sonata a Kreutzer » è un patriarca, questo spregiatore della bellezza è un artista di primo ordine. A settantacinque anni lavora ancora. Nel suo studio semplicissimo vedemmo, accanto ad una bella piramide di vetro regalatagli da non so quali operai, ammonticchiati voluminosi manoscritti. Sono una parte del nuovo romanzo a cui attende e dove entrerà molto della storia di Nicolò I; dove il paesaggio sarà la Crimea, dimora autunnale di Tolstoi. Sarà forse un nuovo manifesto di lotte ideali, sarà certo un'opera d'arte. Quel periodo, che fu della sua maturità, vivamente lo interessa.

***

Una cosa m'accade d'osservare conversando con lui e con una sua nipote molto intelligente — come del resto tutta la famiglia che lo circonda e lo ama, senza partecipare tutte le idee — una cosa che si osserva tante volte e di cui non si tiene mai conto abbastanza: la reciproca ignoranza in cui si vive noi uomini appartenenti a diverse confessioni religiose. Noi, io e D. Salvatore, per il poco udito e visto in Russia, si era convinti che il Vangelo, il testo evangelico, vi fosse poco o punto conosciuto. E invece il Tolstoi discorrendo faceva risalire la religiosità del popolo russo, che egli affermava (forse non senza un intimo orgoglio nazionale) essere viva e profonda, la faceva risalire alla conoscenza che esso ha del Vangelo. Veramente poi dal giro del discorso mi parve si trattasse più d'un nucleo di dissidenti che della gran massa popolare ortodossa, la quale di Vangelo sente quel poco e quel tanto che le si legge alla Messa.

Ma riceverla fu una rivelazione per la nipote, che aveva visitata l'Italia, la sentire che da noi il Vangelo, per quanto letto alla Messa in latino, che il popolo non intende, viene poi dal parroco letto e spiegato in italiano e, se occorre, in dialetto. E credo che non facesse cattiva impressione il sentire l'esito straordinario dell'iniziativa presa dalla Società di San Girolamo per la diffusione popolare dei SS. Vangeli.

***

Alle 3 1/2, dopo aver diviso colla famiglia, era tutta insieme raccolta davanti la casa all'ombra di un albero antico, il tradizionale thè russo, riprendevamo la strada di Toula, affannosi di non perdere il treno delle cinque e minuti. Dietro la carrozza corrovano salutandoci tre vispi e bei nipotini del gran vecchio, come se di là non dovessimo riportare che un'impressione di giovinezza.

Edificati di quella semplicità autentica (che del resto è la compagna naturale dell'autentica grandezza) di quella profonda coscienza morale, non si poteva, meditando e discorrendo, che reagire contro le esagerazioni anarchiche di quello spirito magno.

Certo la vita dell'illustre vegliardo è redditiva nel suo semplicità patriarcale: non si può pensar nulla di più fragile del suo punto e [illegible]

assistemmo, nulla di più semplice del suo vestito. Ma questa semplicità è bella e grande quando è il libero residuo d'una civiltà progredita: sarebbe alla possibile e sarebbe una bella quando non fosse che il primo passo verso una civiltà futura? — L'abito di Leone Tolstoi rassomiglia a quello del contadino russo, certo, e il suo pasto è ugualmente semplice, frugale. Ma tra L. Tolstoi e il contadino russo c'è in fondo, e malgrado questa rassomiglianza, la stessa differenza che c'è tra la polenta che il ricco mangia per divertirsi una volta all'anno, e quella che il povero mangia per necessità tutti i giorni della sua vita.

***

Il ronzino dell'*Iscvotchik* quel giorno fece *meraviglie*, come se il nostro entusiasmo e la nostra fretta si fossero a lui comunicati: il treno era il pronto per la partenza, quando, grazie a quegli sforzi generosi della bestia e del povero carrozziere, noi coi nostri bagagli vi prendemmo un posto qualsiasi.

Dal principio alla fine la gita non poteva andar meglio. Noi portavamo nell'animo, dileguandoci da Tula, da Iasnaja-Poliana, il sentore che rende celebre la città, la visione di un uomo per cui la vita è una cosa semplice e grande.

F. G. Semeria.

SPORT

CANOTTAGGIO.

I campionati nazionali a Venezia.

La prima giornata.

(Dal nostro incaricato speciale).

Venezia, 14, ore 21,15.

La prima giornata dei campionati italiani di canottaggio ha richiamato un pubblico elegante, numeroso, lungo il canale della Giudecca, ove si svolgevano le gare.

Già fino dalle ore 15 il campo delle gare era percorso in mille sensi da centinaia di imbarcazioni cariche di curiosi; man mano arrivavano intanto i concorrenti nei loro caratteristici costumi; qua e là gli amici di questa o quella Società accoglievano l'arrivo dei campioni con sonorissimi evviva!

Alle ore sedici precise, le yole iscritte alla prima gara si dirigono verso la località detta Sacca-Fisola, per disporsi in partenza.

Dieci box numerate sono disposte alla *start*. Gli equipaggi si attaccano a quella segnata con numero corrispondente al proprio di partenza.

Durante lo svolgimento delle varie gare l'attenzione è intensa; molti fotografi puntano i loro obbiettivi sui concorrenti, che procedono serrati, curvi sui remi, sotto un solleone, che fa spiccare i vivaci colori delle loro maglie.

Ecco i risultati:

Corsa sul Vice-[illegible] (yole a quattro vogatori *juniores*). — Arrivano: Lo *Cerisiani*, della Barion, in 7' 14''; 2.o *Stella Polare*, della Querini, in 7' 16''; 3.o *Si Sapesse*, della Cappellini.

Corsa Lazo (Campionato in sandolino). — 1.o *Figlia* (Malaspina, della Ticino di Pavia), in 4' 18''; 2.o *Negher* (Amedeo, della Milano), in 4' 36''; 3.o *Altera* (Frattini, della Ticino), in 4' 50''.

Magnifico il *Finish* di Malaspina.

Corsa Regina (quattro vogatori *seniores*). — 1.o *Trampolini*, della Barion, in 6' 28''; 2.o *Uso*, del Club Nautico di Bari, in 6' 40''; 3.o *Allegri*, della Cerea di Torino, in 6' 45''. Buona la vogata il quinto. Seguì 4.o *Tre-e-mezzo*, della Libertas di Firenze; 5.o *Cesare*, della Lario di Como.

Corsa del Veneto (quattro vogatori in veneziana, *seniores*). — Lo *Tripoli*, della Querini, in 7' 14''; 2.o *Audace*, della Colombo di Parma, in 7' 34''; 3.o *Reyer*, pure della Querini.

IPPICA.

Il « raid » ippico militare Parigi-Deauville.

L'arrivo a Rouen.

Ci telegrafano da Rouen, 14, ore 18,30:

Eccovi i particolari della prima tappa di questa importante gara ippica militare:

Il tenente Wallace, che subito dopo la partenza da Parigi, sforzando il suo cavallo, aveva preso un buon vantaggio sopra i concorrenti, si è fermato a Vernon, ed è ripartito dopo il passaggio per quella città di tutti i cavalieri in gara. Questi sono giunti a Vernon (80 Km.) sotto acqua dirotta. Il tenente Wallace da Parigi a Vernon impiegò ore 7 3/4.

A Rouen (Km. 130) è giunto primo il tenente Fâtin Petit, del 3.o corazzieri, montando il cavallo *Grillon* (mezzo sangue), impiegando 14 ore e 3 minuti; 2.o sottotenente Zerbini, del 2.o corazzieri; 3.o Maillard, capitano del 30.o artiglieria; 4.o Jean de la Taille, idem; 5.o De Saint-Sauveur, tenente del 1.o corazzieri.

Sianasi del quartiere di cavalleria di Rouen abbiamo luogo la partenza per Deauville (Km. 70).

L'arrivo a Deauville.

Ci telegrafano da Deauville, 14, ore 21:

Ecco l'ordine d'arrivo della tappa Rouen-Deauville del raid militare: 1.o, ore 5,36, luogotenente Degorge, del 18.o dragoni, che montava *Pierrot*; 2.o luogotenente Petit, montante *Grillon*; 3.o luogotenente Bausil, montante *Midas*.

Calcolando l'ora di partenza, Bausil, già vincitore del raid Bruxelles-Ostenda, vince il raid Rouen-Deauville, compiendo il tratto in 4 ore e 24 minuti.

CICLISMO.

La riunione di giovedì a Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 2,50:

Riuscitissime le corse a Buffalo, terminate all'una di stamane.

Nel *match* bianchi contro neri trionfò il negro velocista Major Taylor; 2.o fu Jue (bianco); 3.o Bourotte (bianco); 4.o Hedspeth (negro).

Questo il risultato della prima prova *scratch*. Nella seconda *inseguimento* i bianchi riescirono pari punti con i neri; nella terza *tandems* vinsero i neri. Seguì un *match* fra Jue e Taylor (un giro di pista). Il negro, velocissimo, coprì la distanza in 18'' *(record)*; 2.o fu Jue in 18'' 4/5.

Nella gara di 50 chilometri giunsero: Lo Bruni; 2.o Georgette; 3.o Bouhours.

Nella corsa *scratch* 1.o Collomb; 2.o Brake; 3.o Brea; 4.o Brecy.

Il convegno di Udine.

Ci telegrafano da Udine, 14, ore 19,50:

Domani avrà principio il convegno ciclistico, cui è assicurato il massimo successo. Vi parteciperà pure il *team* Joshson. Verranno Società di Trieste, Graz, Pola, Fiume, Pirano, Parenzo, Brescia, Mantova, Verona, Vicenza, Schio, Milano, Bergamo e Treviso.

Il torneo di « lawn-tennis » a Livorno.

Ci scrivono da Livorno, 14:

Alle gare del *lawn-tennis* parteciparono fortissimi campioni di Firenze, Genova, Napoli, Siena ed Arezzo.

Prima gara *Campionato livornese*: Lo premio Leonetto Semama; 2.o Giovanni Baccardi.

Seconda gara doppia per uomini e libero: Lo premio marchese Ginori e tenente Cappellini; 2.o principe Dicondi e Bonsignore.

Terza gara doppia mista e libera: Lo premio signorina Nathan e barone Sergardi; 2.o signorina Miglietta e signora Miglietta.

Quarta gara doppia per uomini pareggiata: Lo premio Baccardi, Mannini; 2.o Nathan, barone Sergardi.

Quinta gara doppia mista pareggiata: Lo premio principessa Della Catena e Baccardi Giovanni; 2.o signora Bisconi e signor Massini.

Sesta gara singolare: Lo premio Miglietta; 2.o marchese Ginori; 3.o barone Sergardi.

L'Esposizione di cani ad Udine.

La medaglia del Re.

Ci telegrafano da Udine, 14, ore 20:

La medaglia d'oro donata dal re Vittorio Emanuele per l'Esposizione di cani venne assegnata al signor Luigi Berretta, che su 237 iscrizioni riuscì il primo premiato.

NUOTO.

Una bella riunione sportiva a Torino.

Finalmente lo *sport* torinese ci offre una manifestazione. Diciamo finalmente, poichè, dopo l'ultima gara automobilistica del Cenisio, non ci fu data più occasione di registrare avvenimenti sportivi. E' stavolta lo *sport* dell'acqua che si risveglia per cura di alcuni appassionati, e ci dà occasione di assistere ad una importante serie di gare fra nuotatori. Tale infatti riescirà la riunione organizzata dalla Società di Salvamento (Sezione Torinese), in unione alla Direzione dello Stabilimento Bagni Diana, per il 23 ed il 30 agosto. Il programma comprende cinque gare, le quali verranno dirette dal prof. G. Fabbero, assistito da apposita Giuria.

AEREONAUTICA.

Le Società aereonautiche del mondo.

La statistica è stata compilata da un giornalista sportivo parigino: In Germania esistono sei Società, e cioè a Berlino, Monaco, Strasburgo, Dresda, Augsburg, Barmen; in Inghilterra tre, tutte a Londra; in Austria-Ungheria due a Vienna e Budapest; nel Belgio una a Bruxelles; in Francia otto, di cui tre a Parigi e le altre a Bordeaux, Lione, Lilla, Rouen, Marsiglia; in Isvezia una a Stoccolma; in Isvizzera una a Berna; negli Stati Uniti una a San Francisco.

Se questa statistica non sarà la più completa, certo ci dà una chiara idea dello sviluppo dello *sport* e della scienza aereonautica.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

A proposito di una vertenza.

« I sottoscritti on. deputato Rossi Teofilo, prof. Delfino Orsi, avv. prof. Alfredo Frassati e dott. De Serro Ernesto, le rappresentanza i due primi del signor Dante Sigaorini e i due ultimi del dott. Attilio Cabiati:

« riunitisi il giorno 13, alle ore 16, e il giorno 14, alle ore 8;

« esaminate le ragioni della vertenza insorta fra i loro rappresentati;

« ritenuto che tanto lo scambio di lettere vivacissime quanto la pubblicazione del comunicato apparso sulla *Gazzetta di Torino* dell'11-12 agosto non furono causati da ragioni ledenti l'onore dei loro rappresentati;

« e che non debba più oltre essere turbata la buona armonia fra due colleghi in giornalismo, i quali non han ragione alcuna di disistima;

« udite le reciproche leali spiegazioni, dichiarano non essere luogo a soluzione cavalleresca, intendendo risolta onorevolmente per le parti ogni questione.

« Torino, 14 agosto 1903.

« Firmati: Teofilo Rossi — *Alfredo Frassati* — *Delfino Orsi* — *Ernesto De Serro.* »

Sopra i tetti. — L'altra mattina una guardia municipale, dietro denuncia e responsabilità di certo Borchiandi Fortunato, accompagnò alla Questura centrale, ove fu trattenuto, certo O.... Bernardo, di anni 48, muratore, abitante in via Giardinella, N. 12, perchè poco prima era entrato furtivamente nella casa N. 44 di via San Massimo, e con una scala a pioli che seco portava, era salito sopra il tetto della casa stessa.

Richiesto dalla denunciante e dall'agente, il muratore non seppe dare alcuna giustificazione della sua presenza in quella casa. La scala venne sequestrata per opera della Questura.

Un motociclo contro un carrozzone. — Il commesso viaggiatore signor Gayel Gaspare, francese, percorrendo la via San Quintino sopra un motociclo, nello svoltare, sebbene a corsa alquanto moderata, sul corso Re Umberto, andò a battere contro il davanzale del carrozzone tranviario N. 825 della linea dei Viali, diretto al corso Vittorio Emanuele, e cadde col motociclo a terra. Il manovratore Mosso Giuseppe fece subito agire il freno elettrico, ed arrestò di botto il carrozzone, meritando le generali approvazioni. Il Gayel, mercè tale prontezza, rimase illeso, e, preso per mano il suo veicolo, che rimase alquanto avariato, se ne andò pei fatti suoi.

Una guardia municipale, che era sopra il carrozzone, e parecchi viaggiatori giudicarono il fatto avvenuto per pura inesperienza del Gayel.

Investimento. — Il giovinetto Signorini Giuseppe, di anni 15, mentre passava in piazza Statuto conducendo una carriola, fu investito da un carro e riportò la frattura della mano destra. Dopo essere stato convenientemente medicato nell'Ambulatorio per gl'infortunati sul lavoro, sul corso Principe Oddone, venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Cani e gatti idrofobi. — Due agenti della Sezione rurale di Pozzo Strada, informati che un gatto della signora Bertolda Langia, abitante in strada antica di Rivoli, N. 540, era stato morsicato dai due cani dell'ortolano Colombatto Battista, rifugiandosi poi in un campo di meliga, dove si tenneva dimesso arrabbiato, si recarono alla ricerca del micio, e, trovatolo tosto, lo uccisero con due colpi di rivoltella. Indi gli stessi agenti invitarono il Colombatto a condurre i suoi cani alla visita all'Ufficio d'igiene e a tenerli intanto assicurati alla catena, tanto più che era notorio che un altro gatto della Bertolda era stato dagli stessi cani ucciso.

Furto. — Tesi Maria, abitante in via Stampatori, N. 24, denunziò che un ignoto, entrato nella sua abitazione, rubò L. 170 e un orologio d'argento, custoditi in un armadio sito nella sua camera da letto.

Rimproveri che tirano coltellate. — Certo Arnaldi Emilio, d'anni 20, mal soffrendo che l'operaio Spagnoli Giuseppe, d'anni 25, avesse mosso dei rimproveri ad una sua sorella, la quale lavora nella *gualchiera* Garnier-Bedarida, in strada di Circonvallazione, N. 312, attese l'operaio nei pressi dello stabilimento, e quando lo vide, gli fece con un colpo di coltello alla guancia sinistra. Ciò fatto, il feritore fuggì, ed il ferito, recatosi alla farmacia Scarrelli, fu medicato dal dottore cav. Ghirardi, e giudicato guaribile in giorni otto.

Alienazione mentale. — Certa Rizzi Maria, d'anni 29, da Verona, ricamatrice, mentre si trovava sola nella propria abitazione, in via Stampatori, N. 8, p. 1.o, venne improvvisamente colta da alienazione mentale. La poveretta, oltre a commettere ogni sorta di stranezze, tentò gettarsi dalla finestra.

I vicini, allarmati, corsero calmare la Rizzi, ed intanto, sopraggiunti alcuni agenti municipali, la accompagnarono con vettura pubblica alla Questura centrale, dove venne visitata da un medico dell'Ufficio d'igiene, che la fece condurre al Manicomio.

— Una guardia municipale ed un agente di P. S. accompagnarono alla Sezione di Borgo Dora, per necessari provvedimenti, certa Maffei Angela, nata Farinetti, d'anni 50, la quale, essendo giunta in quel momento col treno proveniente da Lanzo, commetteva stranezze tali da lasciar capire facilmente come ella non avesse più il cervello a segno.

STATO CIVILE DI TORINO

14 agosto 1903.

NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 7.

MORTI: Porcellana Modesta n. Perlasco, d'anni 54, di Asti, agiata, via Galliari, 12.

Canova Francesca (ved.) n. Miroglio, id. 78, di Venaria Reale, casal., via Principi d'Acaja, 7.

Damiano Angela, id. 27, di Livorno Piemonte, operaia, via Orfane, 78.

Martoglio Giovanni Giuria, id. 34, di Giaveno, agiatissimo, corso Regina Margherita, 170.

Gastrina Pietro, id. 55, di Alessandria, messaggiero postale, via Nizza, 76.

Vembra Anacleto, id. 22, di Pizzighettone, soldato 27.o cavalleria.

Bresia Giuseppe, id. 42, di Nizza Monferrato, propr.

Ustiani Battista, id. 28, di Carbucca, sarto.

Argenti Rosa n. Macchetto, id. 35, di Busca, cas.

Penna Giulia Grecia, id. 26, di San Damiano d'Asti.

Ortalda Elisabetta, id. 25, di Chivasso, operaia.

Rossi Carlo, id. 18, di Torino, panieraio.

Belleria Cesare, id. 22, di Vercelli, tipografo.

Gola Giovanni Federico, id. 44, di Torino, decoratore.

Accusto Maria (ved.) n. Porme, id. 76, di Albertville (Francia), casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 9 al 14 agosto:

Balbo Bertone Di Sambuy cav. Luigi, tenente di vascello, con dei conti Nicolis di Robilant nob. Teresa.

Raggi Marchese Antonio, tenente cavalleria, con Biandrate di San Giorgio contessa Lidia, agiata.

Gatti Filiberto, ing.	con Favale Margherita.
Martino Antonio, cons. »	Bonamico Cat., negoz.
Tabasso dott. E., ass. S.V.»	Lorenzani Giuseppa.
Calderari Carlo, ebanista »	Niala Luigia.
Vigliani dott. A., med. ch.»	Govean Maria.
Morello S., disegn. litogr.»	Fea Caterina, sarta.
Pavia Giuseppe, imping. »	Cortese Emma, modista.
Grandolini Luigi, imping. »	Beltrando A. M., neg.
Gallaier G., artista lirico »	Romero Palmira.
Pietrangeli Andrea, imp. »	Florio Rosa.
Carrato Mario, tatino. »	Nicca Cat., commessa.
Cocria Alcide Silla, mecc. »	Mignier Luigia, stirat.
Peggi Pilade, meccanico »	Goore Maria, sarta.
Giudice Giov., add. Mus. »	Basso Orsola, spolatrice.
Pavesio Pietro, cuoco »	Catalia Luigia.
DeladinoGiuseppe, caffet.»	Merlo M. v. Robba, stir.
Mazzarotti Giovanni, mecc.»	Vietti Giuseppa, tessitr.
Menico Giacomo, parrucc.»	Sacco Maddalena.
Brange Agostino fonditore»	Savero Anna, fiorista.
Novara Carlo, tornitore »	Lazzero Margh., lavor.
Marchio Filippo, falegn. »	Locatelli Maria.
Aggino Eugenio, gazista »	Marciano Giov., sarta.
Martiarena Paolo, meccan.»	Pelò Teresa, sparzettaia.
Bianco Giovanni, panatt. »	Sartoria Orsenla, sarta.
Acsemusso Pietro, fabbro »	Raviola Felicita, cucit.
Monti Livio, tranviere »	Brianza Isabella, dom.
Fassini Alfredo, fochista »	Cerganti Caterina, sarta.
Conte Luigi, ferravecchio »	Bocchia L. v. Persia, tes.
Castagna Andrea, elettric. »	Ponderano Adelina, tes.
Rocco Felice, bracciante »	Ponte Maria, filatrice.
Marsigli Costantino, imp. »	Roggiery Luisa, macestra
Valerio Gio. Batta, imp. »	Caretti Teresa, sarta.
Cerugan Umberto, tornit.»	Brunero Rosa, sarta.
Ghigo dott. Franc., med. »	Tardy Teresa.
Civra Cesare, farmacista »	Ghiotti C., benestante.
Sasso dott. C., med.-chir. »	Vercelli Ada, benest.
Gallino Abram, negoz. »	Banchi Tecla.
Vacchetto Ignazio, tenente»	Alliao Celeste.
Baudi di Vesme cav. B. »	Rossini Defendina.
Moliga Alfredo, negoz. »	Zimmermann Clara.
Fabbri Luigi, negoziante »	Massara Maria, cucitr.
Viglione Giuseppe, fatt. »	Bellino Carolina.
Sacchetto G., tagliatore »	Castelli Rosa, filatrice.
Palo Michele, lattoniere »	Cavallero T., sarta.
Rondano Luigi, fochista »	Alemanno A., fruttiv.
Rivolta G., tagliatore pelli»	Ducco Palmira.
Caradini Alfredo, negoz. »	Orlandi Anna.
Bistolfi Vincenzo, negoz. »	Montà Maria, tessitr.
Gariel Giovanni, legatore »	Riva Emilia.
Martin F., mar. car. pens.»	Rovella M., tessitrice.
Anselmo Giovanni, fabbro»	Acuis Maria, sarta.

Il salvataggio delle merci del « Poseidon ».

Trieste, 14 *(Stefani)*. — Il vapore che accorse in soccorso del vapore *Poseidon*, del Lloyd, affondato presso il Capo Karmel, salvò le valigie postali del *Poseidon*, e cerca ora di salvare le merci di cui era carico.

ULTIME NOTIZIE

L'insuperabile Teresa.

La ridda dei milioni.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,15:

Oggi davanti alla Corte d'Assise si osserva un'affluenza maggiore che non alle sedute precedenti, malgrado la giornata eccessivamente calda. Si commenta dalla folla la deposizione fatta ieri dal notaio Dumort, che si dice abbia impressionato favorevolmente i giurati, nel mentre turbò grandemente l'accusa.

L'udienza è aperta alle ore 12,5, e si riprende immediatamente l'audizione dei testimoni.

Si interroga *Bonzon*. Questi calcola che il passivo nominale dei crediti verso gli Humbert sia di 117 milioni, il passivo reale di 60 milioni.

A proposito di queste, Bonzon viene a parlare delle spese personali di Federico, di cui, come curatore, calcolò le spese.

Teresa protesta: « Vivemmo sempre modestamente, data la nostra fortuna! »

Presidente: « Dove ora? »

Teresa: « Nella coassorterie fatta amministrare dai Crawford. » *(Riso)* Indi, vivamente: « I Crawford esistono. Dirò tutto alla fine. Se non sono ritornata da Madrid, è a causa di Vallé, avvocato di Cattaui. »

Presidente: « Fate le vostre rivelazioni ora. »

Teresa: « No; il momento non è ancora venuto. »

Federico, vivamente: « Mi fecero fallire per evitare a Cattaui l'inevitabile. »

Bonzon dice che gli interessi reclamati da alcuni creditori furono eccessivi. Egli fu nominato curatore del fallimento di Federico nel maggio 1902, dopo la fuga in Ispagna, e fece l'inventario dell'attivo mobiliare, che ascendeva a 1,344,000 franchi, i quali egli realizzò in un attimo. Ora rimangono da realizzarsi circa 200,000 franchi di immobili. Per contro si ha un passivo ipotecario di 4 milioni e 50 mila franchi, che gravava gli immobili.

Si interrogano poi i coniugi *Parayre*, addetti al servizio degli Humbert. Essi dicono nulla di nuovo. Affermano che i Daurignac non fecero mai la parte dei Crawford.

Si escutono altri testimoni senza importanza.

Jacquet depone che nel luglio del 1891 intervenne alla transazione tra gli Humbert e i Crawford, dietro consiglio di Gustavo Humbert. Egli dà, in seguito lunghi particolari sulla costituzione della *Rente Viagère*, che credeva un'azienda regolare. Rimborsò 3,700,000 franchi ai creditori della *Rente Viagère*.

L'udienza, dopo questa deposizione, viene sospesa alle ore 14,35.

Alle 15 si riprende la seduta. Viene introdotto a deporre come teste il banchiere *Cattaui*. *(Movimento di curiosità)* Egli dice che è venuto, malgrado il parere del medico. Cattaui non diede a Vallé le somme di cui parlò Teresa. Ebbe con lui delle semplici relazioni da cliente ad avvocato.

Teresa vuole parlare.

Il *Presidente* energicamente la fa tacere.

Cattaui spiega come dopo diverse operazioni fatte per gli Humbert ebbe dei sospetti, e ruppe ogni relazione con essi. Gli Humbert gli dovevano oltre un milione, gli interessi compresi. Perdendo la pazienza, egli reclamò il rimborso. Ne seguì una querela per usura contro di lui, che a sua volta presentò querela per truffa; altrimenti gli Humbert continuerebbero ancora a succhiare il risparmio dei disgraziati. *(Movimento)*

Teresa gli mostrò dei pacchi di biglietti di Banca, dicendo: « Moriamo di fame con simile fortuna ». Cattaui ricevette dagli Humbert 495,000 franchi, ma dopo il 1893 ne era creditore di 750,000. Nessun suo impiegato propose delle transazioni agli Humbert.

Teresa: « I libri di Cattaui portano 235,000 franchi versati a Vallé come onorari. »

Cattaui protesta. Egli dice di aver versato a Vallé soltanto diecimila franchi.

Teresa mantiene la cifra di 235,000; tale somma serviva per comperare l'appoggio del Governo.

Riscaldandosi, Teresa dice violentemente che Cattaui le propose l'apertura di un conto corrente, le prese delle commissioni enormi, e, malgrado la promessa di attendere che potesse pagare, passò i valori in mano di terzi. Poi, fra le generali esclamazioni, dice che Cattaui tentò di farle ritirare la querela. Rudisce il racconto fatto durante il primo processo di Cattaui. Essa lo accusa di aver mosso contro gli Humbert una campagna con la stampa, pagata tredici milioni.

« Cattaui rubò più di quanto si crede! » *(Rumori)*

Il *presidente* ricorda a Teresa che deve rispettare un testimonio.

Tutti allora vogliono parlare a un tempo. Ne sorge un tumulto indescrivibile.

Teresa grida che Vallé voleva guadagnare tempo fino alle elezioni. Dopo sarebbe stato guardasigilli e avrebbe arrestato gli Humbert. E' per questo che Cattaui oggi difende il suo avvocato.

Interviene *Labori*, il quale ricorda il tentativo fatto da Cattaui di sottrarre i registri della sua Banca alla giustizia. Legge i processi verbali redatti durante il primo processo.

Cattaui ne contesta il valore, e dice che si appellò contro la sentenza che lo condannava.

L'incidente termina con la promessa fatta dal presidente di sottoporre alla Giuria tutti i documenti relativi al processo Cattaui.

L'udienza si toglie alle ore 17, per riprendersi lunedì.

L'« Avanti! » e la querela dei 35 ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,45:

L'*Avanti!* così spiega il movente della visita del ministro della marina alla Spezia:

« Sappiamo che il 5 agosto fu spedito dall'on. Morin all'ammiraglio Coltelletti alla Spezia, un telegramma riservatissimo, con cui, rilevando che i 25 211 erano imbarcati da qualche anno, sotto il 26 224 e poi sotto il 36 168 e poi sotto il 69 45, si prega l'ammiraglio di dire urgentemente se abbiano avuto luogo delle irregolarità, telegrafando risultati indagini. »

« E allora — si domanda — la visita improvvisa dell'on. Morin alla Spezia, non avrebbe alcuna relazione con queste irregolarità che si attengono alla querela dei 35 ufficiali, dei quali uno è precisamente il signor 69 45, che è stato messo agli arresti, ma dopo la querela, cioè dopo le pubblicazioni dell'*Avanti!*?

« L'altro giorno uno dei querelanti, manda un suo attendente a richiedere una ricevuta con data anticipata, cioè falsa; poi un altro dei querelanti viene a Roma e fruga liberamente nell'archivio segreto del Ministero; adesso è lo stesso ministro in persona che va sulla faccia dei luoghi a dirigere la tattica difensiva dei querelanti contro l'*Avanti!*.

« Sappiamo che l'on. Morin è sempre stato contrario ad autorizzare la querela dei 35 ufficiali, perchè egli credeva meglio non fare troppo chiasso intorno alle pubblicazioni dell'*Avanti!*; e se non era l'intervento del signor Luigi di Savoia, il Ministero non avrebbe accordato quell'autorizzazione malgrado i minacciati pronunciamenti degli ufficiali della Spezia, di cui demmo già notizie documentate. »

Un'altra savia disposizione del Consorzio del porto di Genova.

La riorganizzazione dei lavoratori delle « merci varie ».

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 23:

Il generale Canzio ha pubblicato oggi un decreto per regolare in via provvisoria il lavoro di stivaggio e tiraggio delle « merci varie », dividendo i lavoratori in tre categorie: una di 220 operai, da prelevarsi giornalmente, con precedenza sugli altri dalle squadre fisse, sul ruolo che sarà presentato al Consorzio; un'altra di 60 lavoratori scelti, da prelevarsi, per cura del gestore del Consorzio, dal ruolo degli attuali disoccupati; e infine, la terza, di oltre 370 avventizi, da lasciare a disposizione degli imprenditori in caso di insufficenza del personale chiamato al lavoro.

Il gestore del Consorzio farà la chiamata dei lavoratori del ponte reale, cominciando dalla mattina del 17 corrente.

Una circolare del Ministero della guerra per diminuire i suicidii nell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

L'*Avanti!* pubblica la seguente circolare riservatissima, che pochi giorni fa il ministro della guerra ha mandato a tutte le Autorità militari:

« Questo Ministero, riportandosi alla circolare 28 luglio 1902, deve richiamare l'attenzione delle Autorità militari sopra la frequenza dei suicidi che si verificano nell'esercito. Certamente a tenerne alta la cifra operano anche nell'esercito quelle stesse cause e quelle condizioni morali, che producono egual fenomeno nelle altre classi della società; ma poichè nell'esercito può concorrere alla triste tendenza del suicidio il cambiamento di abitudini e di paese degli individui e la lontananza della famiglia, è necessario che tutti coloro, ufficiali e sott'ufficiali, a cui è affidato il governo del personale, pongano nell'esercizio del loro ufficio uno studio speciale per tenere alto il morale del soldato, nell'interessamento del suo stato, e prevenirne e accertarne i bisogni, ed aver cura della sua salute.

« Il superiore che per tal guisa si cattivasse l'amore dei dipendenti, potrà anche prevenire le mancanze di indole disciplinare e, non solo, le punizioni che ne derivano, e che concorrono ad alterare i caratteri suscettibili.

« Il Ministero rinnova perciò alle Autorità militari la raccomandazione già fatta in proposito l'anno scorso con la circolare citata, e insiste che sia vigilato perchè il comando venga esercitato con benevolenza, senza debolezza, ma anche senza eccessivo rigore, e senza perdere di vista quei sentimenti e quei modi paterni che il superiore ha il dovere di nutrire verso l'inferiore.

« Soprattutto si ponga mente all'indole e al carattere personale, e alle loro condizioni di famiglia: circostanze necessarie a conoscersi per poter porgere talvolta ai dipendenti aiuto e conforto, e per usar loro, al bisogno, quei riguardi che possono parere opportuni.

« E' specialmente fra gli individui deboli, anormali che ha largo sviluppo la tendenza al suicidio, e perciò è stretto dovere di interessarsi nei casi in modo speciale e tenere il debito conto delle loro condizioni personali.

« Il Ministero invece su questa materia tutto l'interessamento e lo studio delle Autorità militari, degli ufficiali e dei sott'ufficiali.

« *Firmato*: Il ministro OTTOLENGHI. »

L'Austria non vuole Merry del Val.

I nuovi cardinali.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,00:

L'Austria si è opposta alla nomina di Merry del Val a Nunzio a Vienna. Il Governo austriaco considera come persona a lui gradita solo un Nunzio di nazionalità italiana.

In Vaticano si fanno i nomi dei monsignori: Merry del Val, Callegari, Bonazzi, Pericoli come quelli dei cardinali che saranno nominati nel prossimo Concistoro.

Le stragi dei turchi e degli insorti in Macedonia.

L'organizzazione degli insorti.

Ci telegrafano da Belgrado 14, ore 21,15:

Gli insorti macedoni occuparono Krusevo, e uccisero a Mutesarif tutti i funzionari, nonchè tutti i turchi che vi trovarono, meno due. Alla loro volta i turchi fecero, nella località di Kiserevo un orribile eccidio.

Sulla strada da Salonicco a Nevrok furono sequestrate delle casse contenenti venticinque bombe. Sulla strada di Lochrida, furono saccheggiati ottanta carri carichi di farine provenienti da Monastir. Gli insorti disarmarono gli uomini della scorta e li spogliarono.

I capi macedoni dichiararono che gli insorti non superano i diecimila. Le voci diffuse da parte turca che il numero di essi ascenda a 30,000 sono false, e vengono diffuse allo scopo di giustificare l'enorme spiegamento di forze turche.

Intanto è stata chiamata sotto le armi la prima classe degli insorti, e cioè i maschi fino ai trent'anni. L'organizzazione macedone effettua regolari leve. Chi non obbedisce spontaneamente vien arrolato colla violenza.

I dissidi fra Mirko e Nicola del Montenegro sono smentiti.

Ci telegrafano da Cettigne, 14, ore 22,30:

Da fonte competente si dichiara un'invenzione l'asserzione dei giornali viennesi, che regni nel Montenegro malcontento contro il principe Nicola, malcontento fomentato da Mirko, perchè il monopolio dei tabacchi sarà accordato all'Italia. Vi osserva che il monopolio concesso all'Italia riuscirà vantaggiosissimo al Montenegro.

Riguardo poi al fatto che il principe Mirko non assume la reggenza durante l'assenza di Nicola e di Danilo, dal qual fatto si deduce l'esistenza di un disaccordo fra Mirko e il padre, si rileva che non spetta a Mirko il diritto della reggenza; ma, in forza di una recente legge, spetta al presidente di ministri Bogo Petrovich, cugino di Nicola.

Si annunzia da Antivari, che il principe Nicola insieme alla famiglia è colà sbarcato, diretto a Cettigne.

Il Conte di Torino alle manovre.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

S. A. R. il Conte di Torino col reggimento lancieri *Novara*, di cui è colonnello, il giorno 25 corrente si recherà a Camori (Novara) coi tiri, e di là passerà a Gallarate per le manovre.

Il reggimento rientrerà in Vercelli il 26 settembre.

Il Conte di Salemi a Savona.

Ci scrivono da Savona, 13:

Proveniente da Noli, ove trovavasi ai bagni assieme agli allievi del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, giunse a Savona stamane, alle 6,30, S. A. R. il Conte di Salemi.

Erano ad attenderlo il nostro sindaco, cav. avvocato Giuseppe Brigaudi, il segretario della locale Sotto-Prefettura, avv. Ettore Porro, il vice-segretario avv. Eugenio Da Bove ed il tenente dei carabinieri. Il sotto-prefetto era assente, trovandosi in licenza.

Il sindaco invitò S. A. R. a visitare la città, essendovi un'ora di fermata.

Saliti in vettura, si portarono a visitare lo stabilimento della Società Siderurgica, ricevuti dal direttore cav. Bonati. Quindi visitarono il porto.

Ritornando alla stazione ferroviaria, S. A. R. si mostrò molto soddisfatta della breve visita fatta a Savona, che disse piacergli immensamente.

Alle ore 9,30 prese posto nel treno in partenza pel Piemonte, diretto a Montaldo, presso Trofarello. Prima di partire strinse cordialmente la mano ai rappresentanti delle Autorità, ringraziandoli della cortese ricevuta.

Una donna colpita da 27 coltellate.

L'arresto del colpevole.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 13:

Stamane si sparse nella nostra città la notizia di un grave delitto che sarebbe stato ieri sera commesso nel territorio della frazione di Pozzo Sant'Evasio, a tre chilometri di qui.

Infatti ieri, verso le ore 22, veniva trasportata in grave stato, sopra di un carretto, a questo ospedale di Santo Spirito, una donna di 30 anni, Delfina Giorcelli, nubile, nata al *Lavello*, presso Ozzano. I dottori Valerani e Falletta le riscontrarono 27 ferite prodotte da arma da taglio nelle parti superiori del corpo. Fortunatamente nessuna ferita era mortale.

Alle domande dei medici ella rispose che, mentre era in cammino alla volta di Ozzano, dopo essersi fermata tre giorni a Casale in cerca di impiego come servente, si incontrò con un giovanotto, che le offrì di farle compagnia. Ma, lasciata cambiar strada, mentre percorreva un viottolo denominato *Strada Vecchia*, l'assalì e la colpì replicatamente.

Rinvenuta dopo qualche ora, si mise a gridare. Accorsero alcuni contadini, che le prodigarono le prime cure, quindi la fecero trasportare all'ospedale.

Della Giorcelli, causa lo stato in cui si trova, sino ad ora nulla di più si potè sapere. Ma dopo le investigazioni della compagnia, Autorità venne stamane arrestato a Pozzo Sant'Evasio certo Brasio Marchese, di 36 anni, che sin da ieri aveva in casi presi contrassi tali stranezze da mettere in avviso quegli abitanti.

La povera Giorcelli era alquanto scossa, ed è affetta dal febbre di Ozzano.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *El Brilaphin del tett* - *Ona gabbia de matt*; *La Class di asen*. — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. Rossi-Gabbrielli), ore 18: *L'Imbarcadero*. — Ore 20,45: *I Figli del capitano Grant*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 18 e 21: Spettacoli di varietà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737.8; ore 15: 736.9; ore 21: 736.4.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo p. sereno.

Acqua caduta millimetri 5,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 14,1 — Massima + 25,3

(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14 + 25,1

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 15,1

15 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 22, tramonta alle ore 19, minuti 31.

Giorno della luna 22. Ultimo quarto alle ore 4,22.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 14 agosto

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0|0 lorda: corso medio d'uff. 102 57 1|2.

Rendita 5 0|0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 60.

Rendita 4 0|0 netto: prezzi nom. 102 50.

Rendita 4 1|2 0|0 netto: corso medio d'uff. 102 70.

Rendita 4 1|2 0|0 (piccole rendite da 45 a 180): prezzi nominali 102 75.

Rendita 4 1|2 0|0 (piccole rendite da 5 a 45) prezzi nominali 102 75.

Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso medio d'uff. 100 95.

Rendita 3 1|2 0|0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 00.

Rendita 3 1|2 0|0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 18.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0|0 lorda: prezzi nominali 72 70.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in L. 775 25, 775 25 f.c.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 3 1|2	»	99 97 1|2	—	»	100 07 1|2
Londra 3	»	25 15	—	»	25 17
Germania 4	»	122 32 1|2	—	»	122 42 1|2

Rendita 5 0|0 per c. 102 57 1|2.

Rendita 5 0|0 f.c. 102 65.

Rendita 3 1|2 0|0 netto per c. 100 95.

Rendita 3 1|2 0|0 per f.c. 100 97 1|2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1051 50 1051 —	Cred. It.	573 50 — —
B. Comm.	775 — 775 50	Ferr. Mer.	698 50 — —
		Ferr. Med.	480 — — —

Cronaca della Borsa. — 14 agosto. — Si era in pochi, assai pochi, alla riunione di stamane; e si mancava dell'aglio animoso che si dava il primo impulso e l'ispirazione.

Perciò con molta stento si adattarono finalmente ad acordare comprando qualche Commerciale, che, malgrado la comparsa di molti venditori continui, si tenne validamente a 776, 775 50 sino alla chiusura.

Poco si parlò e si trattò degli altri valori, alquanto men fermi per abbandono. Così pure le Rendite.

Il cambio immoto a 100.

Dopo due giorni di riposo, traverseremo la seconda quindicina del mese, che, data la circostanze speciali, dovrebbe essere feconda di affari e piena d'energia; quindi probabili nuovi rialzi, dai quali non sarà inopportuno trarre prudenziale profitto.

Prezzi nominali 14 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0|0, Nati. Medit. Adr. e Sic.	357 25	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0|0	370 —
Id. ferr. Romane 3 0|0	348 —	Id. Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0|0	370 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0|0	528 —	Id. Cas. Carone 4 0|0	501 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0|0	375 50	Id. Aless. Bignoli 3 0|0	510 —
Id. » Novara 3 0|0	380 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0|0	[illegible]
Id. » Cuneo 3 0|0	371 —	Id. Ferr. Moncastal.-Castagn. e Asti 3 0|0	345 —
Id. » » 3 0|0	404 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0|0 Id. serie A, 1ª em. 1887 Id. serie A 2ª em. 1882	350 50	Obbl. Roma 4 0|0	515 —
		Cart. Cr. fond. M. di Napoli 3 1|2 0|0 netto	495 —

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	1048 50	Id. Soc. Gianol e Comp.	175 —
Az. B. di Torino	— —	Id. » Off. Savigliano	330 —
	[illegible]	Id. » la 3 Tessitura	[illegible]
B. Comm. It. Lib.	775 50	Id. » Cot. Novarese	31 —
	774 50	Id. » Molini e Pastificio	46 —
Id. di Sconto e Sete	140 —	Id. » Riviera e I.	156 —
Id. Banco di Roma	116 —	Id. » Lan. Sella	96 —
Id. » »	— —	Id. S. A. Carb. Incan.	800 —
Id. Credito Italiano	570 —	Id. » idr. prefer.	— —
Id. Ferr. Meridionali	699 —	Id. S. A. I. Ferr. It.	80 —
Id. » Sec. Sarde	254 —	Id. » St. Ind. Crusiol	75 —
Id. » Sicula	432 —	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche	115 —
Id. » Mont.-Mont.	101 —	Id. Elettrici Italiani	120 —
Id. » Sicilia	685 —	Id. Soc. Cont. Elettr. Ansaldo	210 —
Id. F. Pinerolo 1ª em.	250 —	Id. Soc. Ali. Stelle	231 —
Id. » » 2ª em.	401 —	Obbl. Unna d'Irriga. Italo-Agro Vercellese	400 —
Id. Società Nav. Gen. Italiana F. e R.	482 —	Id. Ferr. Meridionali	320 50
Id. Soc. Ter. Tranv. e Ferr. econ. 1ª em.	200 —	Id. » Sec. Sardeg.	313 50
Id. Id. 2ª em.	— —	Id. Ferr. Sarde, serie B	361 —
Id. » Ferr. Vonezzo	40 —	Id. Id. serie B	362 —
Id. Società Monifirm. Lane Borgosesia	450 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0|0 oro	510 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	471 —	Id. Prest. Prov. Aless.	475 —
Id. » Cart. Mer.	491 —	Id. Id. Torino	518 50
Id. » Ital. Gas	455 —	Id. Prestito Città di Torino 1893	510 50
Id. » Costr. gas-luce	800 —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0|0	520 50
Id. Società Acqua potabile di Torino	845 —	Id. Id. 4 1|2	510 50
Id. S. Cen. Imm. Agr.	108 —	Id. Id. Banca d'It. 4 0|0	506 —
Id. Soc. Calci cemento	185 —	Id. Id. 4 1|2	510 —
Id. Soc. Costr. nove impr. (Gestore)	61 —	Id. Ist. It. Cr. F. 4 0|0	510 50
Id. Gen. Lavori pubbl.	33 —	Id. Id. Id. Id. 4 1|2	503 50
Id. An. Agr. Ind. e La Colligerone	26 —		

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 14 agosto 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0|0 per c.	— —	— —	102 57 1|2	— —
» f.m.	— —	— —	102 67 1|2	— —
3 1|2 0|0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	— —	— —	100 95	— —
Az. Banca d'It.	— —	— —	1050 —	— —
» Banca Comm.	— —	— —	771 —	— —
» Credito Ital.	— —	— —	574 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	— —	693 50	— —
» Mediterranee	— —	— —	489 50	— —
» Terni	— —	— —	1460 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabile	— —
» » 3 0|0	97 75
» » 3 1|2 0|0	— —
Rendita italiana 5 0|0	102 40
Cambio su Londra a vista	25 10
Consolidati inglesi	90 7|8
Obbligazioni Lombarde	321 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	31 97
Banca di Parigi	inquotata
Tunisino	479 75
Egiziano 4 0|0 rend.	106 30
Rendita Ungherese 4 0|0	101 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0|0	91 32
Banca Ottomana	587 —
Argento fino	98 50
Credito Fondiario	670 —
Suez	3928 —
Lotti Turchi	125 50
Ferrovie Meridionali	inquotate
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0|0	31 20
Banca di Francia	inquotate
Cambio Madrid	36 35
Banca Commerciale Italiana	inquotate
Rendita serba 4 0|0	78 75

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0|0	72 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	102 50
Credito Austriaco	207 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita italiana	103 40	Ferr. Mediterranee	98 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0|0	101 75	Russo (consolid.)	216 10
Rend. Turca 4 0|0	31 40		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglesi	90 13|16	Egiziano	104 3|4
Rendita italiana	100 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	25 1|8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	30,000
Spagnuolo	90 1|4		
Turco nuovo	31 3|8		

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	666 25	Cambio su Londra	239 65
Lombarde	79 50	Lire italiane (carta)	95 15
B. Anglo-Austriaca	278 25	Rend. Austr. (arg.)	100 20
Austriache	668 —	Id. in carta	100 20
B. Austro-Ungarica	1581 —	Union Bank	525 —
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	120 55
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 75
Cambio su Parigi	95 15	B. Paesi Bassi	410 —

Tendenza pesante.

Cambio ufficiale per il 17 agosto L. 100

» » settimanale » 100

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 14 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 14. — Aggio dell'oro a 19 50.

Londra, 14. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3|4.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 14. — Prezzo dell'argento al chilogr. 98.

Londra, 14. — Prezzo 25 1|16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 agosto 1903.

Torino	13	63	9	89	12
Bari	16	24	56	27	29
Firenze	38	85	67	7	28
Milano	50	71	11	39	57
Napoli	27	40	76	30	25
Palermo	26	72	69	35	19
Roma	14	9	26	87	23
Venezia	41	60	72	66	78

Cuneo, 11 agosto. — Frumento al quint. da L. 24 00 a 25 50 — Barbariato 20 00 a 22 50 — Segala da 18 20 a 19 00 — Meliga da 17 25 a 19 05 — Frumentone da 11 00 a 11 50 — Miglio da 16 25 a 17 00 — Riso da 36 25 a 39 00 — Orzo da 15 50 a 15 50 — Fagiuoli bianchi al q. da 00 00 a 00 00; id. comuni da 00 00 a 00 00 — Fave da 0 00 a 0 00 — Patate al miria da 0 00 a 0 70 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 0 00 a 0 00 — Legna forte da 0 25 a 0 28 — Avena da 00 00 a 00 00 — Paglia da 0 30 a 0 40 — Noci al q. da 00 00 a 00 00 — Canapa da 0 00 a 0 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 33 25 — Id. N. 2 33 — Semola dura da pasta 35 50.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 38 — Id. casalingo 0 33 — Id. bruno o di barcariata 0 26 — Id. grissino 0 42.

Pasta di semola al chilo L. 0 47 — Farina prima qualità 0 40 — Id. seconda qualità 0 37 — Id. brusca 0 37.

Buoi da macello al miria da L. 0 50 a 7 50 — Vitelli da 8 50 a 7 80 — Id. da latte da 8 50 a 10 10 — Maiali da 8 50 a 8 75 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 6 50 a 7 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 50 — Id. di vitello 1 65 — Id. di vacca 1 37 — Id. di maiale 1 10 — Pollame per capo 1 60 — Uova alla dozzina 0 70.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Pozzo Giovanni, gerente.

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
Istit. Convitto primario di Educazione Commerciale Moderna
Sezi. Italia - Francia - Germania
APERTO DURANTE LE VACANZE
Chiedere i programmi alla Direzione Generale:
Torino, corso Vitt. Emanuele, N. 22.

La Libreria Carlo Clausen
avverte la spettabile sua clientela che il negozio e la sezione Antiquaria vennero traslocati in via Po, N. 11.

Istituto Grassi
già FORNERIS-MAROCCO - Via Saluzzo, 20.
Corso preparatorio agli esami di Ottobre
Corsi Classici e Tecnici.
Direttori: Prof. Grassi - Prof. Dott. Gianano

L'insalata
perchè sia nutriente e perchè venga digerita bene, occorre sia condita con aceto molto forte. Sapete perchè? (Eh! le nostre mamme sono più scienziate dei chimici). Perchè l'acido acetico ha la virtù di convertire il *sal*-*laluolo* dell'erba in *glucoso*, che sarebbe poi *zucchero d'uva*. E lo zucchero d'uva, come l'uva, nutrisce quanto il latte di donna. A proposito, fate la cura del- l'uva se volete ingrassare, e prendete i **Glomeruli Ruggeri**, se siete pallida, debole ed anemica. L. 3 alla scatola. Sempre freschi da O. RUGGERI - PESARO.
1008 F

PARIGI
Hôtel Paris — Centre
Angolo Avenue de l'Opéra - Louvre (Rue Sainte Anne, 11 bis). Rimesso a nuovo da proprietari italiani. — Restaurant — Bagni — Luce elettrica — Telefono — Facilitazioni a commensali. 1296 M

SALSOMAGGIORE
Grand Hôtel des Thermes
Casa di primo ordine. — Prezzi convenientissimi. — Pensione per soggiorni prolungati. — Bagni in casa. 1136 M

Istituto Aero-Elettroterapico di Torino
PER LA CURA DELLE
MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE
Cure speciali le più efficaci con metodi scientificamente razionali in questo Istituto (*Via Zecca, 37*), **unico in Italia**, fondato (nel 1892) e diretto dalle *Specialista Dottore* **L. Guido Scarpa.**
Cura della tubercolosi polmonare e delle cardiopatie arteriose con risultati superiori a quelli ottenibili con qualunque altro metodo in 2 a 4 mesi, anche nei casi più gravi. — *Consultazioni* dalle 15 alle 17. *Per gli operai e loro famiglie*: Domenica e giovedì, dalle 17 alle 19. Consulti e Cure a tariffa ridotta. 439
Chiedasi Opuscolo illustrativo.

IGIENE D'ESTATE
Il rimedio sovrano contro il dolore degli intestini, la colerina, dissenteria, tanto frequenti in estate, è l'alcool di menta di **Ricqlès**. Un cucchiaino da caffè d'alcool di menta di **Ricqlès** preso in un bicchiere d'acqua zuccherata ben calda trionfa del male (65 anni di successo. Fuori concorso Parigi 1900). Evitare le imitazioni. 4899 X

Dr PICCARDI Corso Duca di Genova, 3 — Consulti ore 8-11 e 14-15
Malattie della Pelle e Celtiche (Fota Terapia)

« TOT »
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente, sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Leggete in questa pagina

Sorelle nel dolore

e

I nuovi misteri di Parigi

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(16)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Celeste cessò di parlare. Grosse lagrime le rigavano le guance e sua sorella si sentì presa da una grande pietà. Ella riflettè a lungo, poi mormorò:

— Se quell'uomo si presentasse!....

— Mio marito!....

— Sì..... si potrebbe, forse, nascondergli la nascita e io farei da madre al bambino. Passerebbe per mio figlio.... e tu e suo padre potreste vederlo.

— Ma se tuo marito ritornasse!

— Gli direi tutto.

— E se egli dubitasse poi della tua parola?

— Mi ama troppo e ha in me piena fiducia.

— D'altronde, ci sarei io, ci sarebbe Andrea.... Ah! mia cara sorella.... Tu mi salvi la vita!

Il destino, tanto crudele sino a quel giorno per la povera Celeste, parve finalmente favorirla. Qualche giorno dopo quel doloroso colloquio fra le due sorelle, il signor Martinez disse a Celeste che doveva assentarsi per qualche mese.

— Non vi domando — soggiunse — di partire con me.... so che non provate alcun piacere in mia compagnia.

— Per colpa vostra, amico mio.

— Non voglio recriminare, — replicò Martinez; — ho meritato il castigo che m'avete inflitto..... speravo tuttavia che, col tempo, avreste dimenticato.....

— E come mai — esclamò Celeste — potrei dimenticare l'ingiuria che m'avete fatta qualche mese appena dopo il nostro matrimonio, quando pretendevate d'amarmi tanto?

— Vi amavo, Celeste, e vi amo sempre. Disgraziatamente, il mio amore non è stato mai da voi corrisposto.... Voi avevate per me, nei primi tempi della nostra unione, dell'indifferenza; ora avete quasi dell'odio.... Basta, non posso lagnarmi..... fui io il colpevole.... Vi domando soltanto, giacchè non posso ottenere da voi altro favore, di non dimenticare che portate il mio nome, che sono geloso, molto geloso, e che soffrirò terribilmente. E se apprendessi un giorno che avete accordato ad un altro i tesori della vostra affezione, che a me negaste così inesorabilmente, sarei senza pietà.

Uscì su quella minaccia e qualche giorno dopo partì per l'America.

Rimase circa un anno assente. Celeste diede alla luce un figlio maschio nella casetta di Bois-Colombes, che era stata affittata a nome della signora di Vimeux. E siccome Celeste non poteva venire a vedere suo figlio che di rado, specialmente quando suo marito era a Parigi, fu Lucia che s'occupò del bambino, che prese l'abitudine di chiamarla « mammina ».

Lucia, che era libera, che si annoiava a Parigi, veniva sovente a passare delle settimane, dei mesi interi a Bois-Colombes.

Andrea veniva quanto più sovente poteva a trovare suo figlio, ed anche Celeste, la povera Celeste, strettamente sorvegliata da suo marito, il quale, ben di rado le accordava il permesso di andare a visitare la sorella in campagna, era lei, la triste madre che adorava il suo bambino, che avrebbe voluto non lasciarlo mai, quella che meno si vedeva a Bois-Colombes.

Circa quattro anni erano passati così, senza che il signor Martinez avesse il menomo sospetto del segreto di sua moglie, e nessun incidente contrario era venuto a turbare la quietudine nella quale addormentavansi le due sorelle, quando il ritorno improvviso di Paolo di Vimeux e il terribile errore che ne seguì venne, ad un tratto, come fulmine che cade e spezza e infiamma tutto attorno a sè, a gettare in pieno dramma gli attori di quella commedia borghese, perchè non c'era stato sino allora, col marito tradito, gli amori adulteri di Celeste e Andrea, che una semplice commedia.

(Continua).

(69)
Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Sola, sì! — rispose Aglaè. — Ma non ti farà meraviglia quando saprai perchè sono così qui, quando saprai che vengo ad annunziarti una grande notizia.

— Lieta notizia? — domandò Maddalena.

Aglaè riflettè un istante, poi rispose:

— Ne giudicherà lei, signora.

E dirigendosi ad Edmea:

— Oh! — riprese. — E' un romanzo.

— Siedi e racconta — disse Edmea.

— Ecco, — riprese Aglaè, — sai che i miei cari genitori, accortisi che il signor Raffaele di Portefoin era molto assiduo ai nostri ricevimenti, s'erano affrettati, non so sotto qual pretesto..... forse perchè non è ricco..... a consegnarlo alla porta..... Io ne provai un certo dispetto.... Era un adoratore di meno e non se ne ha mai di troppi: E' tanto piacevole sentirsi dire che s'è bella, di spirito, adorabile!..... E poi il signor di Portefoin balla divinamente..... E poi...., E poi....

— Bene! Bene! Comprendo — interruppe Edmea.

— Mi era un po' rivoltata.... interiormente..... Oh! molto interiormente..... Non c'era nulla di ufficiale nella decisione..... Aspettavo un'occasione.... un incontro.... Mi secca sentirmi chiamare..... signorina Bellefontaine!.... E Aglaè..... Aglaè Bellefontaine!..... E' quasi ridicolo!..... Ma ecco che oggi, poco dopo le tre, mentre stavo studiando la cavatina di Bellini « Casta diva! », udii camminare nella camera. Credendo fosse Teresa, la mia cameriera, la chiamai: « Sei tu, Teresa? ». Nessuna risposta. « Sei tu, mamma? ». Silenzio assoluto. Allora mi voltai, nella camera non c'era nessuno; ma sul mio tavolo di toeletta trovai..... Indovina che cosa trovai?.....

— Un mazzo di fiori, forse! — disse Edmea.

— Per l'appunto! Un mazzo splendido.... E tra i fiori una carta di visita. Il mio cuore batteva, batteva come il tic-tac di un orologio. Un mazzo di fiori con una carta di visita così scelta, era cosa seria..... tanto più seria inquantochè fiori e carta non potevano essere là che col consenso di babbo e mamma, perchè Teresa non si sarebbe permessa di ricevere un mazzo per me senza il loro assentimento. Lessi il nome sulla carta..... Raffaele di Portefoin..... vedi la mia commozione?.... Sotto al nome c'era qualche parola scritta colla matita. Dovevo leggere? La tentazione era forte.... Lessi dunque..... prima con un occhio poi con due. Ecco ciò che il signor Raffaele mi diceva: « Ho « fatto la pace col signor Bellefontaine...., egli « m'accorda la vostra mano. E' dirvi che sono « il più felice degli uomini! Prudenza e discre- « zione sino a domani sera. » Avevo ragione di dire che ero in pieno romanzo? Ma perchè prudenza e discrezione sino a domani sera?

— E' forse perchè il signor di Portefoin, che ha fatto la pace col signor Bellefontaine, non l'ha ancora fatta colla sua signora madre — disse Maddalena, sorridendo — è domanda ventiquattro ore per riuscirvi.

— E' vero! — esclamò Aglaè. — Non avevo pensato a ciò..... Prudenza?..... ne avrò! Quanto alla discrezione è un po' più difficile..... e la prova è che, nella mia gioia, senza più riflettere ho preso il coupé che babbo aveva ordinato per fare le sue corse e mi sono fatta condurre qui, tutta sola, per dirti, mia cara Edmea, che sono felice..... Ah! cangerò dunque il mio nome..... Aglaè Bellefontaine con quello di signora di Portefoin! Un bel nome, vero?

— Sì, — rispose Edmea, — ma spero non sia quello il solo motivo che ti spinge al matrimonio.....

— Oh! no!..... e cercando bene.... ne troverei molti altri.

— Il migliore è che tu ami il signor di Portefoin. Perchè lo ami, suppongo.

Aglaè si strinse il manto con una mano, chinò il capo, parve riflettere, poi, senza rispondere, fece una smorfietta che provocò il riso di Maddalena e di Edmea.

— Pazzarella! Pazzarella! — disse questa a mezza voce.

— Oh! se m'insulti scappo subito — replicò Aglaè, ridendo anch'essa. — Il mio caro babbo dev'essere arrabbiato perchè ho preso la sua carrozza..... Mi aspetta, certamente, e mi chiamerà pazzerella, come te, aggiungendo che sono una fanciullona insopportabile..... Comunque, io amo molto quell'eccellente babbo.... e anche te, cara Edmea..... Arrivederci!

E a piene mani ella mandò baci alla sua amica.

(Continua).

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York. 650 M

EMORROIDI
siano pure allo stato cronico si guariscono radicalmente con le rinomate Pillole solventi Fattori ed Unguento Fattori.
Pillole L. 2 50 - Unguento L. 2. Se per posta L. 4 75 dai chimici
G. FATTORI & C.
Via Monforte, 16, Milano.
Grossista in Milano Tranquillo Ravasio.

GASTRICISMO PILLOLE FATTORI di CASCARA SAGRADA **STITICHEZZA**
Le PILLOLE FATTORI sono state da me lungamente sperimentate in individui affetti da torpore di fegato e da ingorghi epatici e persino da calcoli dei dotti biliari; posso quindi attestare che esse eccitano la secrezione biliare.
Prof. Dott. D. COLMAYER
NAPOLI
OGGETTO
Ringr. per guarigione
10000 spontanei certificati
Municipio di Calepio (Prov. di Bergamo)
Or fa un anno mi trovavo gravemente ammalato di stomaco e stitichezza e per quante cure abbia fatto e per quanti medici abbia consultato, non mi fu dato trovare medicina onde almeno calmare un poco il mio male. Feci uso delle PILLOLE FATTORI, ne presi due scatole ed in poco tempo mi trovai libero.
Assessore BELOMETTI GIOVANNI
..... Ocore al merito le loro PILLOLE FATTORI meritano di essere considerate seriamente da tutti quelli che soffrono disturbi od altri mali di stomaco. Favoriscano spedirmene altra scatola. Compiego cartolina-vaglia.
CIMPELLIN VITTORIO
Alleghe (Belluno).
Scatola contenente N. 25 pillole L. 1; Scatola contenente N. 60 pillole L. 2 — Dirigere le richieste a G. FATTORI e C., Chimici-Farmacisti, MILANO, Via Monforte, 16. — I rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a *Tranquillo Ravasio*, Milano, depositario principale di Acque Minerali, specialità Medicinali e Marsala Ingham e Italia Termale, via Dante, 8. 10756 5 M

ARTRITE GOTTA
guarite col rinomato Elixir Fattori di fama mondiale. - Flacone L. 2. — Opuscolo gratis a richiesta dai Chimici
G. FATTORI & C.
Via Monforte, 16, Milano.
Grossista in Milano, Tranquillo Ravasio.

L. 6.95
Un vestito confezionato
Giacca, Calzoni e Gilet per uomo di qualunque statura, stoffa di cotone, disegni belli come le stoffe di lana finissime inglesi, ultimissima moda, confezione accurata, ed elegante, adatto per passeggio, casa e campagna, per qualunque signore, professionista, impiegato, ecc.
Altri vestiti in cheviot, saglia, lane pettinate finissime, segnano a L. 10,95 — L. 12 — L. 16 — L. 16 — L. 20 — L. 25 — L. 25.
Vestiti per signore da L. 5,45 in più.
Campioni e Bollettino della Liquidazione gratis a richiesta.
Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Permanente 10256 M
Michele Di Clemente.
Foro Bonaparte, 74
MILANO

ISCHIROGENO BATTISTA ✱ DI FAMA MONDIALE ✱ ISCHIROGENO BATTISTA
ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
UNICO SPECIFICO dell'**EPILESSIA**
Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel
GUARIRE l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.
1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate
GLICEROTERPINA
al iodoformio, catrame e creosoto
— SOVRANO RIMEDIO contro —
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,60 - 5 Bott. L. 10, anticipate.
IPNOTINA
a base di [illegible], ESTRATTO CANAPE INDIANA, GIUSQUIAMO e LATTUGA
Rimedio Sicuro contro l'**INSONNIA**
Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, e qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bottiglia costa L. 2,50 - per posta L. 3,30 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate
✱ Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 29 palazzo proprio - Succursale: Via Cavone e Piazza Dante N. 291-292 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alle marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e falsificazioni.
ISCHIROGENO - INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO - ISCHIROGENO

Fonografo perfetto
LIRE 10
con un cilindro
Questi fonografi, tutti in metallo, cantano, suonano e parlano fortemente, come quelli da L. 150 e 200. 10559 M
Catalogo gratis a richiesta.
Michele De Clemente
74, Foro Bonaparte, 74
MILANO.

Macchine d'Occasione.
Salvo vendute, sono disponibili:
MOTRICI TOSI:
Forza 1100/1200 HP., triplae-spansione, valvole equilibrate;
Forza 500/600 HP., tripla espansione valvole equilibrate;
Forza 400 HP., triple espansione, valvole equilibrate;
Forza 800 HP., tripla espansione, valvole equilibrate;
Forza 400 HP., doppia espansione, valvole equilibrate;
Forza 180/150 HP., doppia espansione, tipo tandem;
2 Motrici Tosi.
Forza 100 HP., banco a cochiglia.
Altre Motrici, di forza minore, vendonsi condizioni favorevoli. Rivolgersi: 10572 M
TEODORO KOELLIKER
Milano, via Appiani, 1.

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza.
c 10811

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RIGHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 26. — Telefono N. 13-42. 75

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 772
Dentiere ultima invenzione.

OCCASIONE! Vendesi
PIANOFORTE BERLIN
BICICLETTA
elegante, solida. — Offerte al N. 10734, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDO attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. B., Rivarolo Ligure. G 10629

Dichiarazione.
La sottoscritta Teresa Baiotti moglie di Baraveglio Ottavio, residente a Pray, dichiara di ritirare ogni asserzione fatta, per errore, a carico e danno della sig.a Zaniotti Ermenegilda moglie di Zanetti Damiano, di Pray. A titolo di transazione le Parti destinano una somma versata dalla sig.a Baraveglio in terze mani, somma che la sig.a Zaniotti vuole sia erogata a scopo di beneficenza per istituzione da erigersi in Pray. In fede c 10981
Pray Coggiola, 12 ag. 1905.
Baiotti Teresa Baraveglio.

Bicicletta L. 80
inglese, nuova, robusta. — Via Mazzini, 2, portinaio. c 10948

Fotografia
da rimettere, o si vendono mobili, macchinario, vetriata, ecc. — Corso Re Umberto, 30 bis, Torino. c 10941

Cercansi a mutuo
lire 120 a 150 mila con prima ipoteca su terreno e fabbricato — Scriv. Casella N. 8, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10856

Terreni
nel Borgo San Salvario, ad impiego di capitali nelle costruzioni. — Scrivere al N. c 10985, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

100 Biglietti visita.
in *Litografia* L. 1,00
in *Tipografia* » 0,60
L. Checchini e C., via Po, 28, nella corte. Campioni *gratis.* Si eseguisce qualunque lavoro. c 10868

VIAGGIATORI
attualmente impiegati, desiderosi migliorare, sono ricercati per la vendita articolo serio e meritorio. Necessità depositare cauzione per campionario di grande valore; inutile fare offerte se non si ha lunga esperienza in viaggi; età dai 30 ai 55. — Scrivere alla Casella 59 R, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9807 M

Tre cose buone:
Barbera *da pasto* 50 lit. L. 15
Vermouth stravecchio 12 lit. L. 14
Cognac Mahusia 12 bott. L. 30
Porto assegnato, contro rimessa.
Stabilimento CAMUSSO,
Castell'Alfero d'Asti. 7874

SPEDISCO
in busta con intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c 10061

DA AFFITTARE
FORZA MOTRICE
diurna, di circa 25 cavalli dati all'asse della turbina. Stazione ferroviaria vicina, mano d'opera economica. — Dirigersi in Campiglione, presso Leggero Francesco. c 10522

Sepoltura
di 18 tumuli in arcata della 1.a o 2.a ampliazione del *Cimitero di Torino* cercasi acquistare da famiglia signorile. — Recapito offerte all'Impresa Genta, via Barbaroux, 27. 10787

DA VENDERE TERRENI FABBRICABILI divisibili a lotti, e
PALAZZINA
di 20 membri, con o senza scuderia — Gaz ed acqua.
— Giardino di oltre seimila metri quadrati —
Stradale Moncalieri, 83, presso Barriera di Piacenza.
c 10905

CENTRALE
Alloggio piano nobile, 7 camere ben esposte d'affittare subito. — Via Bogino, 3, via Po, N. 16. 10445

Rimettesi Negozio Valigeria
in Torino. Posizione centralissima, clientela scelta, installazione moderna. (Trattasi direttamente, esclusi mediatori). — Scrivere casella n. 10895, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi
giovane laureato matematica o lettere, che disponga 4-5 mila lire, intermediando avviato Istituto in Torino. — Rispondere Casella 50, presso *Haasenstein e Vogler.* c 10858

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1827

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia, Milano, vicolo San Zeno, 6, 6.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M

Per dirigere ricco negozio
cerco signora o signorina seria di bella presenza, elegante. Sarà preferibile chi conosce la lingua tedesca ed inglese. 10965
Rivolgersi Tallone, via Carlo Alberto, 21, dalle 9 alle 10.

TORINO - LONDRA
La Ditta PATRONE LUIGI Fabbrica galette ed affini
Via Garibaldi, n. 57 — TORINO — Succurs. Via Milano - Via Po
onde dare maggiore incremento alle sue produzioni e facilitarne la vendita, fa notevole ribasso sui prezzi correnti delle Galette Varie fine doppia vaniglia riducendole a L. 1,50 il chilogramma.
Avviso ai villeggianti per le provviste della campagna
Pronta spedizione a richiesta 1/2 pacchi postali e ferroviari in latte o cassette di qualunque dimensione. 10808

PINEROLO COLLEGIO CIVICO
Scuole interne
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato.
Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.
10650 Preparazione agli esami di ottobre. *Rettore:* Don Crosa.

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI
PISCINA (Linea Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
aperto nelle vacanze.
SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.
10040 *Rettore:* Prof. LUIGI [illegible].

CITTA' DI RIVOLI
Collegio-Convitto NERVA
Unico nel suo genere in Italia
Scuole Elementari e Tecniche
Corsi accelerati — Insegnamento gratuito
Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza delle Maestre Sorelle Nerva. — Su 66 alunni elementariati 50 ottennero la promozione legale in luglio.
9981 b Domande al *Direttore* Prof. G. NERVA.

R. COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
10650 *Il Rettore:* Can. G. REVELLINO.

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA
TORINO
piazza Paleocapa n. 2.
Sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6037

CITTA' DI MONCALIERI
Collegio-Convitto NERVA
(vicino alle stazioni tranviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili
Speciale per il Corso Tecnico
Su 23 alunni del Corso Tecnico 17 ottennero la promozione in luglio. 9982 a
Scuole Elementari, Commerciali e Ginnasiali. — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Le domande al *Direttore* Prof. ANGELO NERVA.

CHIVASSO ISTITUTO RAMDINO e COLLEGIO CIVICO
Preparazione ai corsi classici, tecnici ed elementari. — Soggiorno estivo nella grandiosa villa S. Genesio. c 10369
Aperto nelle vacanze. — Prof. Dott. G. S. RAMDINO.

Bagno Diana di TORINO
per ambo i sessi.
(GRANDE VASCA NATATORIA).
Corso Massimo d'Azeglio, n. 54, angolo via Donizetti.
Si avverte il pubblico che d'ora innanzi, per nuovi studi fatti, la temperatura dell'acqua non è mai inferiore ai 18 gradi centigradi al mattino, e cresce sino ai 21 gradi nel pomeriggio.
Tutti i giorni, dalle 17 alle 19,
si giuoca al *Water Polo* (*Foot-Ball* in acqua).
Prezzi: Uomini L. 0,70; militari, sott'uffic. e tenere L. 0,50
Signore (martedì e venerdì, dalle 9 alle 12), L. 1.
Abbonamenti per 40 bagni L. 5. 10981
Lo Stabilimento è aperto dalle ore 6 alle ore 20.

L'IDRODERMINA CALOSI
GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA
PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA
TIGNA - VENE VARICOSE
Opusc. [illegible] L. 5 [illegible] Farmacie presso lo Stab. Chim. Farm. Dott. M. CALOSI - Firenze
Agente pel Piemonte: 4087
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

DIFFIDA
LE PASTIGLIE LEONE
DIGESTIVE - DISSETANTI
Il grande favore che incontrano, hanno ottenuto una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori - valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistate - si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. - Per non essere tratti in inganno, si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della
MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.
Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione, frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.
Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più **alte onorificenze.**
Confetteria **L. LEONE** (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire **Una.**

ECCEZIONALE
VINI DA PASTO
Barbera - Freisa
Grignolino - Nebiolo - Bonarda - Moscato
Qualità fine per imbottigliare.
Marsala superiore a prezzi convenienti.
c 9987 CANTINE [illegible], Dock, Torino.

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 am. — Temperatura 18,22
Garage - Service d'automobiles.
Schiarimenti: Dott. *Bosio*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, ed allo Stabilimento. 6071

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
60 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 708
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI